SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 289
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
4-5 Dicembre 1936
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI DI ROMA - VIA BERTOLE (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il dramma nuziale di Edoardo VIII

Una soluzione sarebbe stata trovata fra il Re, la Regina Madre e i fratelli

I Ministri invitati da Baldwin a tenersi a disposizione

LONDRA, venerdì sera.

Una nota dell'Agenzia «Press Association» sembra rischiarare alquanto l'atmosfera che grava pesantemente su tutta l'Inghilterra da più di 24 ore.

Mentre, fin verso mezzogiorno, si considerava come praticamente inevitabile l'abdicazione del Sovrano, l'Agenzia ha diramato un comunicato in cui dice che c'è ragione di affermare che le conversazioni tra il Re, la Regina Madre e i fratelli abbiano permesso di scoprire una formula che potrebbe forse raccogliere non solo l'adesione del Sovrano, ma anche quella del Governo e dei rappresentanti dei Dominii.

La «Press Association» aggiunge che tale proposta sarà sottoposta da Baldwin ai Comuni, con l'urgenza del caso.

Il Duca di York ha conferito oggi per circa mezz'ora con la Regina Maria.

Baldwin lascia il Palazzo di Buckingham subito dopo il colloquio di ieri con il Re

La folla stazione dinanzi ai cancelli del palazzo reale, commentando gli avvenimenti ed i movimenti delle personalità che hanno udienza da Edoardo VIII

Edoardo VIII, quando era ancora Principe di Galles, fotografato con la signora Simpson per le vie di Vienna

La gravità del momento

Londra, venerdì sera.

Il riserbo mantenuto dal Primo Ministro, Baldwin, alla Camera dei Comuni nel rispondere all'interrogazione del deputato Attlee e la sua affermazione, secondo cui non esisterebbe alcuna difficoltà di carattere costituzionale, non sembrano avere rassicurato la pubblica opinione britannica, che segue le vicende della crisi costituzionale con sempre maggiore interessamento e anche con un certo nervosismo.

A rinsaldare il convincimento della gravità della crisi ha contribuito, oltre ai contatti del Primo Ministro coi rappresentanti dei vari Dominii, anche e sopra tutto l'annuncio dato stanotte della convocazione della Camera dei Lordi per oggi, fatto che gl'inglesi ritengono assai significativo, poichè di regola la Camera Alta non si riunisce mai al venerdì.

In sostanza si ha l'impressione che un compromesso, una via di mezzo sia, almeno per ora, impossibile. D'altra parte è opinione generale che la situazione debba chiarirsi con una soluzione qualsiasi entro oggi o domani.

Sintomatica è al riguardo l'opinione dei circoli parlamentari, i quali ritengono che il Re si trovi in presenza di un dilemma puro e semplice: rinunciare al trono o rinunciare al progetto di matrimonio. Nessun compromesso è ormai possibile.

E' probabile che il Re prenda una decisione entro quest'oggi.

In questo caso essa sarebbe annunciata senza ritardo alla Camera dei Comuni.

A Westminster si è nettamente pessimisti. Un compromesso è reso impossibile dalla consuetudine che non permette al Re di sposarsi morganaticamente. La sua sposa deve essere regina e ogni deroga a questo principio porterebbe a complicazioni imperiali incalcolabili.

Dopo che lo statuto di Westminster ha dato ai Dominii la loro indipendenza, il solo legame fra l'Inghilterra e questi è ormai la Corona. Ecco perchè il Gabinetto di Londra non potrebbe considerare un mezzo termine fra l'apertura della successione e la decisione del Sovrano nel senso di una rinunzia al suo matrimonio.

Ed ecco ora la cronaca minuta, fatta attraverso le segnalazioni dei cento e cento reporters che montano la guardia, notte e giorno ai palazzi delle personalità maggiormente interessate nella piccante vicenda.

Alla residenza in campagna del Sovrano la sveglia è stata data assai presto, difatti, alle otto e trentacinque di stamane l'automobile reale ha lasciato Forte Belvedere, dirigendosi verso Londra. Si pensa che il Sovrano si trovasse nella vettura.

Secondo «viaggio» della giornata è stato quello di Sir Eric Mieville, segretario particolare del Duca di York, che è stato ricevuto stamattina alle ore dieci a Downing Street.

Il Duca di York, a sua volta, ha lasciato la propria residenza alle ore 10 recandosi a Buckingham Palace. Alle 10,25 ne ripartiva per rientrare alla sua residenza londinese.

Grande movimento s'è pure registrato nelle sedi ministeriali.

Sir John Simon è giunto alle ore 10 a Downing Street e ne è ripartito con Baldwin per la Camera dei Comuni, dove il Gabinetto è stato convocato per le ore 10,30. Samuel Hoare e Neville Chamberlain hanno lasciato Downing Street alle 10,20.

Il Re, il popolo e la dignità della Corona

Le polemiche dei giornali

Londra, venerdì sera.

Ecco i commenti dei maggiori giornali londinesi sulla asperrima crisi di questi giorni:

Il *Daily Telegraph* scrive: «Il Re deve scegliere fra il matrimonio progettato e l'abdicazione. I ministri, nel dare i loro consigli non hanno avuto altra preoccupazione che quella di preservare la dignità personale del Sovrano e la maestà della Corona. Gli applausi che hanno accolto ieri le parole del Primo Ministro ai Comuni hanno provato che l'atteggiamento del Gabinetto aveva l'approvazione di tutti i partiti politici. Analoga approvazione è pervenuta dai Primi Ministri dei Dominii».

La *Morning Post*, che pure non vede altra possibilità all'infuori della rinuncia al matrimonio o dell'abdicazione, si augura ardentemente che Edoardo VIII si decida a favore della prima soluzione.

Il *Times* considera in anticipo come incompatibile con la Costituzione ogni soluzione di compromesso. Un matrimonio morganatico è inammissibile perchè «la moglie del Re d'Inghilterra non può che essere Regina. Non c'è da augurarsi che degli emendamenti vengano apportati a questo riguardo alla Costituzione, poichè è necessario che la sposa del Re sia ugualmente rispettata da tutti».

Il *Daily Mail*, dal canto suo, scrive: «L'abdicazione priverebbe la Comunità delle nazioni britanniche di un Sovrano che ha mai[illegible] le qualità richieste. Il popolo vuole conservare un Re che è amato da tutti. Il Re ed i ministri devono trovare una soluzione e lo possono, se essi prenderanno in considerazione tutte le possibilità».

Il laburista *Daily Herald* afferma: «Il matrimonio del Re con una «plebea» non potrebbe che piacere ai laburisti. Ma la signora Simpson ha divorziato due volte ed il suo ultimo marito era un divorziato.

La seconda riunione del Consiglio di Gabinetto

LONDRA, venerdì sera.

Di ritorno dalla Camera dei Comuni, Baldwin ha nuovamente riunito il Gabinetto. Nulla è trapelato della discussione svoltasi, all'infuori dell'invito rivolto dal Primo Ministro ai suoi colleghi di disdire ogni altro impegno per la giornata d'oggi e di tenersi a disposizione per ulteriori convocazioni.

Due minuti di seduta alla Camera dei Lords

Londra, venerdì sera.

Dopo aver ricevuto dai Comuni il testo del progetto di legge detto «Trunk Roads Bill», la Camera dei Lords ha aggiornato la seduta a lunedì.

La seduta odierna è durata esattamente due minuti.

Ai Comuni
Baldwin reticente

Londra, venerdì sera.

Appena aperta la seduta ai Comuni, il maggiore Attlee, capo dell'Opposizione, ha chiesto a Baldwin se avesse delle dichiarazioni da fare concernenti la crisi costituzionale attuale.

Il primo Ministro ha risposto: «Deploro di dover rispondere che, per il momento, non ho nulla da aggiungere a ciò che ho detto ieri.

«Mi rendo tuttavia conto, come me ne rendevo ieri, dell'urgenza della necessità che la decisione sia portata a conoscenza della Camera il più presto possibile».

Churchill ha chiesto allora a Baldwin se gli potesse fare la medesima domanda di ieri, vale a dire che nessuna misura irrevocabile potrebbe essere presa prima che l'annuncio sia dato al Parlamento.

Il Primo Ministro ha risposto: «Non ho nulla da aggiungere a quello che ho detto ieri».

Il laburista Tinker ha chiesto a Baldwin se potesse dare un'indicazione qualunque alla Camera sul momento in cui egli sarebbe in grado di fare l'attesa dichiarazione.

«Sarà lunedì, martedì, o mercoledì prossimo? Tutti — ha detto Tinker — sono ansiosi di possedere qualche informazione precisa».

Baldwin ha risposto: «Comprendo l'ansietà e deploro di non poter attualmente parlare di più».

Un incontro fra la Simpson e il Sovrano?

Londra, venerdì sera.

I corrispondenti dei giornali americani che hanno predisposto dei veri e propri servizi di sorveglianza attorno alla residenza di campagna del Re, a Fort Belvedere, telegrafano ai loro giornali affermando che stamattina [illegible], Edoardo VIII si è incontrato con la signora Simpson.

Si pretende addirittura di poter riportare le seguenti parole dette dal Sovrano alla signora Simpson: «Col Trono o senza il Trono, col parlamento o senza il Parlamento, le mie intenzioni non muteranno».

Gli stessi giornalisti smentiscono le voci diffuse dalla stampa britannica, secondo cui la bella americana si trasferirebbe a Parigi o addirittura tornerebbe in America.

Persone che sono a contatto con intimi del Re e della signora Simpson, affermano che la signora, evidentemente esperta in fatto di tattica, non «abbandonerà le posizioni sotto il fuoco degli avversari».

I giornalisti francesi a caccia della Simpson

Parigi, venerdì sera.

Telegrammi da Londra avendo annunciato stamattina che la signora Simpson aveva lasciato Londra e che forse era partita per il continente, una folla di giornalisti e di fotografi si trovava stamane alle 8,55 alla stazione del Nord, all'arrivo del convoglio partito ieri sera alle 23 dalla stazione Victoria.

Numerosi ispettori della Sicurezza Nazionale e parecchi alti funzionari della Compagnia del Nord, nonchè il rappresentante delle ferrovie inglesi a Parigi, signor Durand, si trovavano presenti, ciò che non fece che avvalorare il sospetto dei giornalisti.

Ma, non appena il treno si è fermato, si videro scendere dal vagone di testa altri cronisti che avevano preso d'assalto il treno durante la breve fermata fatta alla stazione di Creil.

Non vi è nessuno! gridarono ai loro colleghi.

Tra i pochi viaggiatori scesi dal treno vi era una signora bruna che vestiva una elegante toeletta marrone ed era accompagnata da un facchino che portava una valigia gialla; ma non era la signora Simpson.

Intanto altri giornalisti e altri fotografi montano in permanenza la guardia all'aerodromo del Bourget nell'ipotesi che la signora Simpson possa giungere in aeroplano a meno, che, come annunciano altre informazioni, essa si sia recata in campagna presso degli amici, probabilmente nel Surrey.

Ciò che ha dato origine alla voce della partenza della signora Simpson per il Continente è il fatto che i giornalisti che si trovavano di sentinella ieri sera di fronte all'abitazione della signora Simpson a Londra avevano visto partire successivamente due automobili: nella prima si trovavano dei bagagli; nella seconda nulla si potè vedere perchè aveva le tendine abbassate.

Quest'ultima vettura, dopo numerosi zig-zag, attraverso la capitale inglese, era stata perduta di vista dagli inseguitori. Ma le due vetture erano state ritrovate vuote alla stazione Victoria verso la mezzanotte, la qual cosa ha fatto concludere che la signora Simpson si era recata in Francia via Dover-Dunkerque.

La signora Simpson ed il suo cagnolino portafortuna. Riuscirà la bestiola ad aiutare la padrona anche negli attuali frangenti?

Il Duca di York, fratello di Edoardo VIII ed erede del trono, il cui segretario particolare si è recato stamani a Downing Street

Questi sono i troni dell'Abbazia di Westminster che dovranno servire per l'incoronazione del re e della regina d'Inghilterra. Date l'attuale situazione i punti interrogativi non sono fuori luogo. Chi siederà su quello a sinistra? Edoardo VIII o il Duca di York? E quello a destra accoglierà una dama di sangue reale, oppure consacrerà il vertiginoso sogno della signora Ernest Simpson?

Lo stato di guerra proclamato ad Alessandretta?

ANKARA, venerdì sera.

Secondo i giornali turchi, lo stato di guerra è stato proclamato nel sangiaccato di Alessandretta. Una forte pressione viene esercitata sulla popolazione che comprende una notevole minoranza turca.

Le autorità locali affermano che questa minoranza si rifiuta di prender parte alle elezioni.

Durante una manifestazione pacifica la polizia ha fatto fuoco. Si registrano tre morti e 30 feriti.

Verso la rottura cino-nipponica

Un «pro-memoria» dell'Ambasciatore giapponese respinto dal Ministro degli Esteri cinese

Sciangai, venerdì matt.

L'Agenzia «Domei» informa che, secondo le notizie giunte da Nanchino, i circoli giapponesi considerano come un'insolenza il gesto di Chang-Chun, Ministro degli Esteri, che ha ritornato a Kawagoe, Ambasciatore giapponese, il promemoria che questo ieri gli aveva presentato.

I circoli bene informati giapponesi pensano che la rottura delle negoziazioni cino-giapponesi è praticamente un fatto compiuto. Kawagoe partirà oggi per Sciangai.

Verso i confini dell'Impero

Nel paese del caffè con la colonna Geloso

Il piano Graziani in completo sviluppo

Adesione di capi, entusiasmo di popolo

Addis Abeba, venerdì matt.

Il piano di operazioni concepito dal Maresciallo Graziani per la integrale conquista dell'Impero ed eseguito brillantemente dai comandanti, si realizza con ritmo ampio e fra alcuni giorni la marcia delle varie colonne giungerà agli estremi confini.

Come sapete, la colonna del generale Geloso, operante nella regione meridionale, ha occupato la zona di Allata con i paesi di Uondo e di Irgalem, dando il colpo di grazia all'estremo rifugio delle bande di Ras Destà, alle quali non rimane altro scampo che la sottomissione o lo sconfinamento.

L'occupazione di Gore e quella di Allata costituiscono due fatti importantissimi, appunto nel confronti della compiuta conquista dell'Impero.

Gore ed Allata avevano rappresentato finora due notevoli argomenti della propaganda antitaliana: infatti si pretendeva l'esistenza di un governo a Gore come si pretendeva la presenza di un forte nerbo di soldati agli ordini di ras Destà appunto nella regione di Allata. Il governo di Gore e l'esercito di Allata avrebbero dovuto, secondo la propaganda nemica, rappresentare due ostacoli insuperabili al compimento della splendente vittoria italiana. Come avete veduto erano fuochi di paglia. Tutto ciò queste conquiste, di Gore e di Allata, assumono uno squisito sapore politico. Di Gore abbiamo detto sufficientemente.

Il capoluogo di Uondo, dove sono trionfalmente entrati i soldati del generale Geloso, accolti dalle benedizioni dei nativi, ai quali durissimi ed angosciosi erano stati il governo antico ed il predonaggio recente delle bande di Destà Damtù, rappresenta il centro degli affari di tutta la regione meridionale lacuale e se la funzione di capoluogo politico ebbe a perdere, tuttavia mantenne la sua funzione economica.

Autore del trasferimento della capitale fu Tafari Maconnen, quando era governatore del Sidamo. Inviso ed odiato dalla popolazione, egli non resse alla ostilità delle genti ed allora elesse Abera a sua residenza.

I mercati di Uondo convogliano tutte le carovane recanti specialmente caffè, quel pregiatissimo caffè del Sidamo che i mercanti levantini inviano alla costa ed esattamente al mercato di Moca nello Yemen, donde riparte per i mercati europei ed americani con l'altro nome appunto di Moca.

Uondo sorge a duemilacinquecento metri di altitudine in una zona meravigliosa per vegetazione e di clima saluberrimo.

Costruito su due colline, il paese possiede numerosi orti; le colline dalle pendici alla cima sono tutte coltivate.

Pure Irgalem convoglia numerose carovane e rappresenta un notevolissimo mercato agricolo. Quando i nostri soldati sono entrati nel paese tutta la popolazione era sull'Alto sulla via e le donne baciavano la terra in segno di ringraziamento al cielo.

Lontanissimi dalle correnti della civiltà, questi due paesi conservano il primitivo carattere.

Di religione la maggioranza musulmana, le genti sono laboriose.

Con il ritmo, tanto ampio e sicuro della occupazione italiana, che porta la pace e la concordia in tutte le regioni dell'Impero fino a ieri divise da odi antichi e da rissa fra capi e da contrasti con l'antico governo, si accompagna l'adesione al governo italiano di altri capi finora ribelli o fuggiti all'estero.

Ato Tecle Mariam, già capo della dogana di Gambela si è — come sapete — presentato spontaneamente al nostro comando delle regioni occidentali, facendo atto di sottomissione e ha consegnato i proventi della dogana stessa percepiti in questi ultimi mesi.

Gli antichi capi della polizia di Addis come Amare Gabre, Mariam e Bascial Igremuoldie, sono venuti a giurare fedeltà. Altri capi ancora si sono sottomessi. L'elenco sarebbe assai lungo.

Di pari passo con l'occupazione procede, dunque la completa adesione non solo delle genti, che sono lietissime del Governo italiano, ma dei capi e sottocapi, di tutte le personalità insomma dell'antico regime al nuovo regime imperiale italiano.

Alla fine di quest'anno senza alcun dubbio la conquista dell'Impero sarà perfetta come perfette saranno la pace e la concordia.

Allora, comincerà con lo stesso ritmo meraviglioso della vittoria, la crescita del vastissimo Impero.

A. Russo

La penna alpina e gli speroni consegnati a seicento allievi ufficiali della Scuola di Artiglieria di Bra

Bra, venerdì sera.

Stamane, per la ricorrenza della festa di Santa Barbara, patrona dell'Artiglieria e del Genio, si è svolta nella nostra Scuola Allievi ufficiali d'artiglieria, per le due specialità di artiglieria alpina e someggiata, e di artiglieria ippotrainata, una imponente cerimonia con duplice intento.

Si trattava di collaudare i vasti lavori di rinnovamento della caserma Umberto I e dei quattro edifici componenti la Scuola Allievi ufficiali e di consegnare i caratteristici distintivi di specialità ai 600 allievi ufficiali, e cioè la penna alpina a quelli dell'artiglieria alpina e someggiata, e gli speroni a quelli dell'artiglieria trainata da cavalli.

Il comandante della Scuola allievi ufficiali, colonnello comm. Fabio Merzari d'accordo col Genio militare, ha fatto restaurare ed ammodernare i quattro fabbricati di cui consta la scuola, dedicati a Cavalli, a Pelizzari, a Bordese (medaglia d'oro), a Guala (caporal maggior d'artiglieria eroicamente caduto); questi edifici con la caserma centrale Umberto I si presentano ora in aspetto degno e grandioso. Alla cerimonia intervennero tutte le autorità e numerosi invitati, ricevuti con signorilità dal comandante col. Merzari, dall'aiutante maggiore in prima capitano Anacleto Elia, dal capitano istruttore Luigi Bormanti.

Nel vastissimo cortile centrale della Caserma s'erano schierati, in armi e con la bandiera della Scuola i 600 allievi con gli ufficiali e i sottufficiali istruttori.

Il comandante Merzari tenne il discorso d'occasione illustrando le ragioni dell'odierna festa, spiegando perchè la martire di Nicomedia, Santa Barbara è stata eletta a patrona delle armi dotte dell'Artiglieria e del Genio, rievocando le pagine gloriose della storia dell'artiglieria nei secoli e particolarmente nelle ultime azioni che acquistarono all'Italia l'impero voluto dal Duce.

Spiegò poi il significato della consegna della penna agli allievi ufficiali dell'artiglieria alpina e someggiata, e degli speroni a quelli della ippotrainata ed illustrò il valore del giuramento che gli allievi avrebbero tra breve pronunciato, con l'animo teso e pronto ad ogni sacrificio per la Patria e per il Re.

Dopo l'eloquente vibrante discorso del Colonnello Merzari venne letta la formula del giuramento e dai 600 allievi si levò alto il grido: «Giuro!». Quindi si procedette alla consegna della penna alpina e degli speroni agli allievi entrati così integralmente a far parte del glorioso esercito italiano.

Terminata la cerimonia pubblica, tutti gli ufficiali e sottufficiali della Scuola si radunarono in una sala, attorno al Comandante col. Merzari, per un semplice vermut d'onore, inneggiando alle glorie dell'Arma ed alle fortune della Nazione. Il Comandante ebbe vive parole di elogio per l'opera indefessa svolta dai suoi ufficiali e sottufficiali nell'istruzione accurata degli allievi. Agli allievi ufficiali fu poi servita la mensa speciale. Autorità ed invitati ammirarono i lavori di rinnovamento compiacendosi col Comandante per la bella iniziativa che arricchisce Bra d'un così importante gruppo di edifici militari.

Operai militi in partenza per l'A. O. I.

Genova, venerdì sera.

Nel tardo pomeriggio partiranno per l'A.O.I. col piroscafo *Conte Verde* 500 Operai Militi genovesi.

Stamane, prima di prendere imbarco, i lavoratori si sono recati a rendere omaggio ai Caduti Fascisti nella Cappella votiva della Casa del Fascio e ai Caduti della grande guerra in piazza della Vittoria.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — Affari sempre scarsi con quotazioni però ben resistenti sul livello della precedente chiusura.

MILANO, 4. — Malgrado la perdurante scarsità di affari il mercato si è dimostrato nel suo complesso meglio orientato. Trascurati ma bene resistenti i Fondi Pubblici con la Rendita 5% a 92,70, Rendita 3,50% a 75,20 e il Redimibile a 74,40 per fine c. m. Negli azionari particolarmente progrediti le Olio, Generali, Centrali, Terni, Pirelli, Distillerie, Stampati, Olcese e la Snia. Bene assortite anche le Fiat, le Edison e le Viscosa.

Bollettino dell'Esercito

Encomio solenne a un Carabiniere
Una promozione per meriti eccezionali - Trasferimenti e collocamenti

Ordine del giorno all'Esercito del 3 Dicembre 1936-XV

Roma, venerdì sera.

La dispensa n. 62 del Giornale Militare del R. Esercito, reca la seguente citazione:

Encomio solenne al carabiniere a piedi Betti Raffaele, della stazione di Reggio Emilia:

«Travolto con altri viaggiatori in uno scontro ferroviario, sebbene colpito per gravi contusioni all'addome, si prodigava con i pochi superstiti e i primi accorsi per soccorrere gli altri molti infortunati, provvedendo anche da solo al ricovero in luogo di cura di un suo compagno rimasto gravemente ferito.

«Esempio di ammirevole spirito di abnegazione e di elevato cameratismo».

Piano di Poggio Fidoni (Rieti), 3 ottobre 1936-XIV.

Promozioni per meriti eccezionali

Moreno Federico, tenente complemento artiglieria, è promosso capitano:

«Combattente e decorato della grande guerra, Squadrista, Marcia su Roma. Organizzatore e comandante dei Fasci Giovanili. Tenente dal 1918».

De Biasi Dante, tenente colonnello medico riserva, è promosso colonnello: «Medico e scienziato di altissimo valore, grandemente apprezzato anche all'Estero per una produzione scientifica delle più vaste e importanti. Accademico d'Italia».

Testa Virgilio, primo capitano artiglieria (T), ruolo speciale, è promosso maggiore: «Combattente nella grande guerra, ferito, [illegible] capitano dal 1918. Nella vita civile profuse le sue energie dell'intelletto e dello spirito negli studi per lo sviluppo ed il risanamento urbanistico, con speciale riguardo alla Città di Roma».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

[illegible]

CORPO DI STATO MAGGIORE

[illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI

[illegible]

ARMA DI FANTERIA

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

[illegible]

ARMA DEL GENIO

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

[illegible]

Ufficiali in A. R. Q.

[illegible]

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

[illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

[illegible]

CORPO VETERINARIO MILITARE

[illegible]

CORPO AUTOMOBILISTICO

[illegible]

Ufficiali invalidi riassunti e richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

[illegible]

L'annuale funzione in memoria dei Caduti del Genio

Roma, venerdì sera.

Ieri alle ore 9, a cura dell'Ordinariato Militare, come ogni anno, è stata celebrata nella cripta di Magnanapoli una Messa in suffragio dei Caduti dell'Arma del Genio.

Erano presenti le rappresentanze ufficiali dell'Ispettorato, del Comando del Genio, dell'Ufficio lavori e dell'8° Reggimento, nonchè quelle dell'Arma. Erano intervenuti, altresì, molti congiunti di Caduti e numerosi camerati iscritti alla Sezione romana del Genio.

I paragoni d'attualità

— Sei più falsa e più bugiarda di una radio rossa! (Disegno di BOMPARD)

Donne e amori all'ombra del trono

Da Anna Bolena alla sposa di Aga Khan

Non è la prima volta che l'Inghilterra è messa tutta a rumore ed in subbuglio per causa di una donna; anzi, le pagine della storia segnano per l'Inghilterra degli avvenimenti che ebbero conseguenze gravissime, perpetuatesi nei secoli, appunto a causa di un matrimonio contrastato dai capi del Governo e voluto invece dal Re, malgrado ogni opposizione ed ogni ragionamento. Il pensiero ricorre subito al Re Enrico VIII d'Inghilterra che volle assolutamente sposare Anna Bolena, che non era di sangue reale ma semplicemente figlia del conte Tommaso di Ormond: pareva un gran matrimonio d'amore, ma quattro anni dopo il Re Enrico VIII faceva decapitare la povera Anna e... rinnovava la storia del matrimonio con un'altra donna borghese: Giovanna Seymour morta poco dopo.

Allora il Re non tenne molto conto dei consigli dei suoi ministri, e poichè il suo primo ministro d'allora, e Gran Cancelliere, Tommaso Moro, lo aveva contrastato, come oggi un Baldwin, lo fece cacciare in prigione e quindi decapitare. Vero è che il caso di Re Enrico VIII s'era, nel primo matrimonio complicato col divorzio; ma la situazione d'allora è quella che si ripete oggi.

Il più recente esempio di matrimonio contrastato tra un Re ed una borghese che sollevò rumore in Europa è stato quello del Re Carol di Romania il quale voleva assolutamente sposare la signora Lupescu: il romanzo d'amore tra i due ha fatto correre fiumi d'inchiostro e di parole, ma poi la ragione di stato prevalse: la signora Lupescu aveva dovuto cedere ed il Re seppe dominarsi e risolvere la situazione con pratico criterio.

Ma un matrimonio di Re con una borghese, che ebbe strascichi di sangue terribili, e che non è ancora dimenticato nella sua tragica conclusione è stato quello di Alessandro I re di Serbia, figlio del Re Milan.

Anche egli innamoratosi di una borghese, sorella di un ufficiale, volle sposarla: fu la signora Draga Lunjevitza, impalmata da lui nel 1900 e creata regina: il che gli sollevò contro gran parte del paese e specialmente degli ufficiali, tanto più quando egli volle designare a suo successore il fratello della Draga, un semplice tenente dell'esercito. E la tragedia seguì terribile: a Belgrado nella notte dal 10 all'11 giugno 1903 il Re e la Regina Draga erano assassinati.

Nel caso inverso, parlando di principesse reali che hanno invece voluto sposare dei semplici borghesi, abbiamo il recentissimo esempio della figlia di Re Feysal che sposò pochi mesi or sono il portiere dell'albergo di Rodi ch'essa aveva conosciuto e di cui si era innamorata perdutamente.

Molto rumore suscitò in tutto il mondo il caso del Maragià di [illegible], il quale innamoratosi della giovane polacca [illegible] a bordo del piroscafo sul cui egli viaggiava, finiva con lo sposarla pochi mesi dopo, dopo averla convertita alla religione musulmana. E non è certo spento il rumore suscitato dall'altro curioso matrimonio del Maragià Aga Kan, il quale si innamorò a Parigi di una bellissima commessa di magazzino e la sposava con un matrimonio che apparve davvero matrimonio d'amore e assai felice.

Il Principe Enrico della Casa regnante di Svezia ha recentemente sposato la bellissima signorina Irma Erfert, figlia di un povero impiegato, e la Svezia ha voluto una legge con la quale non si tolgono ai principi che vogliono sposare una borghese, alcuno dei diritti e privilegi, consentendo così anche ad una modesta donna di diventare regina.

Possiamo noi italiani ricordare il grande romanzo d'amore che proprio trenta anni fa si diceva sbocciato fra un illustre principe sabaudo, il Duca Luigi degli Abruzzi e una bellissima signorina americana, Katerine Elkins; i due giovani s'erano incontrati, avevano simpatizzato, pareva dovessero unire le loro due fiorenti esistenze. In America non si parlava d'altro che del romanzo amoroso di miss Elkins, e sarebbero stati ben lieti gli americani che si realizzasse.

Ma il Duca Luigi degli Abruzzi sentì la responsabilità della sua posizione quando una augusta donna gli fece comprendere che ne sarebbe stata dolente; ed il valoroso Principe spezzò un sogno di amore, ma ne iniziò altri di gloria e di potenza, che lo resero ancora più caro a tutti gli italiani.

Un sanatorio per i pesci a Berlino

Berlino, venerdì sera.

Cliniche veterinarie per cavalli, cani e gatti non sono più una novità in alcune grandi metropoli. I lettori saranno invece sorpresi nell'apprendere che a Berlino — come informa la Nord-Süd-Presse — è stato impiantato anche un ospedale per i pesci. [illegible] Stazione Ittiologica provinciale che sorge sulle rive del Lago di Müggel a Friedrichshagen. [illegible]

Organizzazione di spie sovietiche scoperta in Finlandia

Helsinki, venerdì mattino.

I giornali pubblicano la notizia della scoperta di una grande organizzazione spionistica in Finlandia. Sarebbe stato arrestato fra gli altri un ufficiale sovietico, incaricato di svolgere lo spionaggio nell'industria militare finlandese. Nella città di Kerago sono state arrestate nove persone, tra cui il capo dei servizi spionistici della zona di Leningrado.

Sul quadrante

Una Corona per una donna

La crisi costituzionale inglese va a galoppo. Può darsi che contemporaneamente a queste note in altra pagina del giornale si dia notizia che già è stata realizzata una delle tre alternative che fino a stamane erano affacciate come ipotesi negli ambienti politici inglesi, e cioè: 1) l'abdicazione del Sovrano, considerata all'ultima ora come la più probabile; 2) le dimissioni del Gabinetto Baldwin che ha posto la questione costituzionale; 3) un compromesso per cui, attraverso apposita legge, il Re potrebbe sposare la signora Simpson senza che questa diventi regina d'Inghilterra e la successione al trono rimarrebbe inalterata in quanto i figli che nascessero dal matrimonio si troverebbero preclusa la via alla Corona. Abbiamo detto che l'abdicazione del Re è considerata come la più probabile e ciò per varie ragioni. Una di queste è il temperamento di Re Edoardo, uomo dalla personalità risoluta e dura e come tale non proclive agli accomodamenti. Un'altra, d'ordine diverso ma che pure ha qualche valore, è l'atteggiamento della stampa britannica. Dalla consegna rigorosamente eseguita di un rigorosissimo silenzio allorchè la stampa americana e quella di qualche Dominion era zeppa di notizie sui rapporti sentimentali fra Re Edoardo e la signora Simpson, è passata di colpo ad una pubblicità clamorosa che rompe quella tradizione che in simili argomenti è sempre stata caratteristica dei giornali inglesi. Un'altra ragione, pure di carattere esterno, può essere desunta dall'atteggiamento dello Stock Exchange, dove le quotazioni ieri sono state debolissime in vista appunto dell'incertezza della situazione, e dall'atteggiamento del Lloyd che ha sospese le scommesse sulla data dell'incoronazione. Un'altra ragione ancora, e questa d'ordine politico: che i Dominions hanno fatto sentire tutta la loro solidarietà col Gabinetto inglese nella difesa di quella che è presentata come una difesa delle tradizioni e della dignità della Corona. Poichè è noto che il vincolo che stabilisce l'unione dell'Impero è rappresentato dalla Corona, si comprende quale peso ciò abbia nelle determinazioni imminenti.

A tutto ciò si aggiunga quel che ieri è accaduto nella Famiglia reale e negli ambienti che gravitano verso di essa o che hanno importanza nelle zone più elevate e tradizionaliste della vita inglese. I Duchi di York, che, in caso di abdicazione di Re Edoardo, sono designati alla successione, hanno raggiunto frettolosamente Londra e, mentre hanno disdetto tutte le udienze, hanno partecipato ad un convegno con la Regina Madre. Inoltre, pure ieri in mattinata, un corriere ha lasciato Buckingham Palace per la casa di campagna nel Tactigi dove si trova il Re, recandovi importanti documenti. Nel pomeriggio Baldwin, dopo che si era rifiutato di fare dichiarazioni ai Comuni promettendo tuttavia di farne di esaurienti entro 24 ore, ha avuto un colloquio col Vescovo di Canterbury, con la Regina Madre e a sera, infine, col Sovrano. All'ultima ora, ieri sera, si diceva che le 24 ore di tempo che si è preso Baldwin potrebbero avere un breve rinvio e che la soluzione della penosa questione verrà comunicata alla Camera dei Comuni lunedì prossimo. Quanto alla signora Simpson, della quale si era detto che aveva l'intenzione di allontanarsi dall'Inghilterra per qualche tempo, essa ha fatto dichiarare per mezzo di una persona di servizio ai giornalisti di non avere alcuna cosa da dire sul grave argomento, ma ha fatto smentire di essere indisposta. A questo punto finisce la cronaca sino alle prime ore di stamane. Dal punto di vista politico non c'è che da rilevare la gravità di una crisi che pone in causa la Corona inglese o cioè il fondamento stesso dell'Impero. C'è da aggiungere però che la soluzione contemplata dal governo Baldwin è sollecitata dalle forze più profonde del Regno Unito, e cioè le alte classi sociali e la Chiesa anglicana. Siamo adunque a questo: alla rinuncia di una Corona imperiale per una donna che ha fama di essere molto in sport.

Un avvertimento di Franco

Mentre si conferma che la riunioni del Consiglio societario sulla questione spagnuola avranno nulla più che un carattere formale perchè Inghilterra e Francia sono decise ad evitare che la mossa bolscevica di Largo Caballero abbia per risultato di mettere nuova legna sul fuoco di già troppo ardente, si annuncia che il Foreign Office ha ricevuto ieri dall'Ambasciatore britannico di Spagna attualmente residente a Hendaye una comunicazione fatta a quest'ultimo dalle autorità del Governo nazionalista di Burgos. La comunicazione, la quale reca la data del [illegible] novembre, è del seguente tenore: «Da oggi fino al [illegible] dicembre nella zona fra Capo San Antonio a nord di Alicante e Marbella, a ovest di Malaga, avranno luogo frequenti attacchi aerei notturni e diurni contro presunte navi nemiche nelle acque territoriali spagnole e mine saranno poste alle imboccature dei porti di questa zona». Si apprende inoltre che, a questo riguardo, il Ministro del Commercio londinese ha diramato un avvertimento a tutte le navi britanniche. Ciò significa che la qualità di belligerante che il governo inglese ha negato alle due parti in causa, praticamente è riconosciuta, benchè sia da notare che la comunicazione di Franco riguarda le acque territoriali spagnuole, sicchè, nel caso particolare, non si propone la questione del blocco. Tornando alla riunione della Lega, il giudizio che ormai si va facendo strada in tutti i paesi, anche in quelli teneri per il leghismo, si è che essi rimarrebbero vittime di una manovra sovietica accettando la richiesta dei bolscevichi spagnoli. Il timore di intaccare in qualche modo i cosiddetti sacrosanti principi leghisti, agendo sia pure per una sola volta secondo il buon senso, li costringe però a ricorrere ad una commedia simile a quella inscenata per la questione abissina. Indubbiamente tutto si risolverà con una di quelle insulse decisioni che non dicono nulla, nelle quali la Lega è ormai esperta, ma intanto Eden dovrà a malincuore sedere allo stesso tavolo dei ladroni e degli assassini spagnoli e conversare con loro, mentre la Francia coi suoi accoliti sciuperà le sue energie per far superare anche questa grave prova alla Società ginevrina.

Un contrasto

Oggi nel pomeriggio a Palazzo Borbone, dopo il voto della legge sulla stampa che ha dato luogo a chiassi infernali, insulti, minaccie di schiaffi ed altre piacevolezze del genere, si dovrebbe iniziare la discussione sulla politica estera. E' un punto cruciale per il Gabinetto Blum, perchè tra i radicali che chiedono una politica di prudenza che s'affianchi a quella di Londra ed i comunisti che predicano l'intervento a favore dei bolscevichi di Spagna, non si vede quale via di compromesso si possa [illegible]. Non è però da dimenticare che il parlamentarismo può offrire le vie di uscita più impensate in contrasto con la logica e con la dignità, ma logica e dignità indicherebbero un contrasto irrimediabile fra la borghesia radicale e il sanculottismo comunista. Che tuttavia i radicali siano sul punto di avvisare all'opportunità di un mutamento di rotta, lo prova la riunione del gruppo parlamentare radicale nel quale si è deplorato, ad esempio, che la questione spagnuola sia messa in causa con campagne pubbliche (vedi ingaggio di volontari, comizi contro la politica di Delbos, ecc.) nel paese. Il gruppo ha inoltre espresso l'augurio che la Francia giunga rapidamente a un riavvicinamento con l'Italia e ha dato mandato a tale riguardo ad un proprio rappresentante per sollevare la questione davanti alla Camera. Vero è che di buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno.

Simplex

Trotzky ripararebbe al Messico

Berlino, venerdì sera.

Secondo una notizia da Oslo, Trotzky, avvicinandosi il tempo in cui dovrà lasciare la Norvegia, ha chiesto al governo del Messico di poter colà soggiornare.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Farfalle fuoruscite

Chi le farfalle cerca sotto l'Arco di Tito?

G. CARDUCCI.

Quando dietro i monti Albani l'ultimo raggio solare si spense e le vette, come per lutto, si avvolsero in veli violacei, il plotone si fermò presso l'antico sepolcreto. L'esercitazione del sabato era finita. Spintonandosi giocondamente, lanciandosi per giuoco i ciottoli nella schiena, i premilitari risalirono sulla strada e si ricomposero in rango per rientrare. Dopo un po' il silenzio ridivenne solenne: dalle fessure della tomba una grossa sfinge crepuscolare s'alzò in tardo volo, si posò sopra un rosolaccio, poi, lentamente scotendo la polvere dalle ali, tese verso l'Urbe le antenne che fremettero a lungo: il che per una farfalla è il colmo dei nervi e può così tradursi:

— Accidenti! Neanche qui si può riposare tranquilli...

Alcune libellule le ronzarono attorno, le susurrarono: «Addio, nonna» lievemente urtandola, poi sciamarono verso le macchie, da cui i grilli freneticamente chiamavano.

— Malnate! Bei modi! Verrà giorno che girellare in aria diverrà un problema di vita... Eccole là!... Tutte lo stesso senso unico... Verso il fischio del galante... Anche le mie nepoli... Guarda se ritornano, le sfacciate, le girellone, le...

— In ritardo come al solito, eh?

La sfinge piegò rabbiosamente le antenne verso terra, ma tosto le lasciò serenamente a ciondoloni, e con un cenno delle ali salutò la vecchia lucertolona del muretto.

— Ti fanno sempre disperare, le piccole?

— Ogni giorno... Cara mia, scontiamo da vecchie di quando eravamo in auge... Poco da dire! Le larve oggi vengono fuori all'incontrario e alle sacre leggi di rispetto e di dovere degli insetti di Sparta presentano l'addome anzichè la testa...

— Tu t'accorci la vita inutilmente!... Credi a me. Le farfalle e le lucertole sono [illegible] eguali a quelle che [illegible] no le guance della vestale sepolta là dentro e lasciarono la coda sotto le ruote delle bighe... E' la gente d'oggi che non ci vuole più...

— Possibile?

— E' così, è così... Noi lucertole, per esempio, una volta eravamo indispensabili alla carriera degli auguri, che avevano messo il nostro dibisciare nei riti religiosi, come presagio del futuro. Oggi se ti fermi un momento al sole, già una marmaglia della nostra pelle fanno un portasigari...

— No!

— Come no? L'altro giorno ne ho trovato uno perduto in quei cespugli... Ebbene, era fatto colla pelle di Bisbina, la lucertoletta del rio... L'ho riconosciuta da un porro che essa aveva sulla zampina, divenuto il bottone di chiusura... E sarà così anche per le farfalle...

— Noi siamo meno industrializzabili... No, cara. Noi, le vecchie, avevamo uno stile, un passo solido romzante, una morale... Le nepoli non hanno più nulla... Quando le vedo tornare colle antenne penzoloni e le alucce cincischiate, ci sento il calabrone, io...

— Non dico di no, ma aspetta di averle prese sul fatto... Prima di suonarle a Frisina l'ho voluta vedere fra le zampe del ramarro...

— Ah, già... L'ho saputo...

— Da quelle pettegole di calandre che l'hanno garrita anche ai tassi... Ma tutte le altre? Tutte massacrate dagli uomini... Toh!... Ho la zampina tutta gonfia grazie ai ciottoli di quei sacripanti di poc'anzi...

— Villanacci... Per poco non m'asfissiavano col polverio... Oh! Ci si rivede!...

Uno sciame di farfallette bianco-azzurre venne giù di schiancio...

— A quest'ora si ritorna?

— Nonnina...

— Non cominciamo con le smorfie... La pazienza ha un limite...

— Son quelli di laggiù che non ce n'hanno più...

— Sentiamo le fandonie. Vi hanno fermate al semaforo, al passaggio a livello? C'era folla dal gelatiere? Avanti...

— Ma, nonnina...

— Lo sapete, no, che a quest'ora escono le crepuscolari e le falene? Se v'incontrano, tignose come sono, ve le pacchinano sode e addio colori... Ma voi avete da ballare, da...

— Ci lasci parlare, nonnina? Noi siamo addette al servizio ispirativo, le fattorine dei poeti, vero? Fino a qualche tempo fa, quando arrivavamo fra i clienti, cento fantasie s'aggrappavano alle nostre ali e noi, zir!, via negli spazii fin dove gli angeli cantano presso le cascate di luce, le donne si vestono di nuvole, s'adornano di stelline e, dalla terra paiono tante madonne... Ebbene, oggi non ci è più possibile fare il nostro dovere... Abbiamo sfiorato mille davanzali, offerto mille tentazioni di gite astrali e picchiato contro finestre chiuse... Oggi tutti cantano le guerre, le baionette, le macchine, i motori. I versi sono un rombo e uno sparo e gli alti forni danno più calore delle stufe d'Elicona... Morbida s'è ostinata al dovere e c'è rimasta...

— Morta?

— Fra due imposte sbacchiate...

Altri stormi discesero: le verdine, le giallicce, le grigiorosa, le cilestrine, le screziate, le gridelline, le ticchettate, le occhiute...

— Nonnina... Abbiamo fame... I parchi son senza fiori e senza foglie... Tutto è preso per ghirlande e corone...

— E gli amanti, bambine? Il servizio sospiri, lo scambio baci, le messaggerie romantiche?

— Provatici... Non ci son più amori contrastati come tu ci narravi... Nessuno cerca più corrieri fra un cuore esiliato in montagna e un altro prigioniero in città... Oggi non ci sono più distanze e gli antichi mezzi servono ai [illegible]... Bellina volitava attorno a un giovinetto che piangeva su un balcone... Caso tipico, vero? Ebbene egli piangeva perchè doveva andare a un raduno e aveva perduto il distintivo della sua squadra di palla a volo, e Bellina fu uccisa dallo [illegible] profumo. [illegible] Faceva la spola in tranvai fra un giovane che fumava fuori e una damigella che leggeva dentro e il libretto del controllore l'ha spacciata... Strisciola poi è stata decapitata da una racchetta giacchè in Arcadia, dove nascemmo, capisci, hanno impiantato il tennis...

— Nonnina... Abbiamo volato dove tu hai voluto, a servizio dei politici, e non siamo più che in tre... E' passato un battaglione e le nostre ali son servite da strofinaccioli alle baionette... Oggi si muore sotto l'Arco di Tito...

La sfinge crepuscolare tremò tutta. La sua gente finita, la sua storia distrutta, l'insidia fin presso la tomba, ultimo suo trono! E adesso anche l'Arco! Tutta la poesia del passato non era dunque più che polvere... Sotto l'Arco le lepidottere erano state regine. Roma imperiale aveva avuto le aquile, Roma borghese le farfalle, che colle ali tracciavano in aria motivi di grazia, di leggiadri misteri, di squisita lievità, che erano la gioia degli uomini di Stato, tutto il dì col naso all'aria, risorti auguri che, modernamente, traevano dalle farfalle gli oroscopi dei pubblici eventi... Dal sinuoso volo essi ricavavano lo stile, le leggi, le acrobazie moderate, l'altezza degli ideali... Bell'età quella del trasformismo quando i parpallioni erano parte integrante della stagione al Grand Hôtel d'Italia... E dopo tanta storia s'aveva oggi da finire così, come le decadute, le degradate, le miserabili sulla soglia della reggia perduta?

— Nonnina... Nonnina... Lo stuolo dei campi è sterminato! Le sorelline giuocavano sui papaveri e la falce le ha stroncate...

Basta! Basta! La strage degli innocenti imperversava? Ebbene, essa, l'ava prudente, la custode dei ricordi, avrebbe tratto le superstiti a salvamento là dove regnava ancora la gentilezza e dove la saggezza serena si compiaceva ancora di simboli graziosi... La sfinge radunò lo stuolo e, sollevata dalle nipotine, lo guidò verso il nord. Sulle Alpi battute dalla tormenta essa morì di colpo e cadde a capofitto in una gola nero pègola; ma tosto il suo spirito con ali fatte eterne salì alle cascate della luce: e di là sorrise felice. Il suo martirio aveva dato frutti. Le nepotine serene e tranquille sagittavano in una terra, dove le donne le adoravano come dee e i politici le cercavano quali donatrici d'ispirazione... Lo sciame policromo e lieve inghirlandava luminosamente la Torre Eiffel e le cuspidi del Trocadero, mentre le farfalle più arzille zigzagavano sotto l'Arco di Trionfo, volteggiatrici di grazia...

Leo Terrero

ULTIME NOTIZIE

I porti del Mediterraneo saranno minati dai nazionali spagnoli

Le navi rosse bombardate

Teneriffa, venerdì sera.

La Radio Club comunica che i governativi hanno tentato di ristabilire le comunicazioni sulla ferrovia Madrid-Aranjuez, ma sono stati respinti.

La zona di sicurezza indicata da Franco per rifugio della popolazione non combattente di Madrid è utilizzata, pare, per la concentrazione dei depositi di armi e di munizioni.

Il generale Franco ha fatto sapere che delle mine saranno prossimamente poste nel Mediterraneo al fine di bloccare i porti dei governativi, e che tutte le navi marxiste che si troveranno nelle acque territoriali spagnole verranno bombardate.

Alle ore venti veniva diramato il seguente comunicato ufficiale circa la situazione delle truppe:

«Sul fronte Alava il nemico ha continuato la pressione sul settore di Villareal, ma ha subito delle gravi perdite.

«Nelle Asturie i prigionieri catturati oggi dopo il combattimento confermano le perdite enormi dei governativi che hanno dovuto utilizzare due convogli di autocarri per il trasporto dei loro feriti».

Parlando alla radio il gen. Queipo de Llano ha fatto notare che la deputazione francese ha organizzata una commissione di deputati «che molto da vicino visiterà la zona spagnola vittima della barbarie marxista».

Circa le voci relative allo sbarco di tedeschi a Cadice, Queipo de Llano si è chiesto «perchè i Paesi d'Europa non potrebbero venire a lottare dalla nostra parte, quando migliaia di banditi dell'U. R. S. S. vanno apertamente dalla parte marxista?».

Inoltre ha comunicato che il capo anarchico Durruti è morto non sul campo di battaglia, ma assassinato dai comunisti secondo le istruzioni impartite da Rosenberg».

Circa le operazioni ha dichiarato che dopo un inizio difficile, 128 apparecchi governativi sono stati [abbattuti] e 40 tanks sono stati catturati.

Nel corso della giornata, Madrid è stata bombardata principalmente nei quartieri Quatro Caminos, Tetuan e Chamberi.

SUL FRONTE DI MADRID

Nuovi apparecchi sovietici controbattuti dai nazionali

Una salutare lezione e i suoi effetti pratici

Quello che narrano i miliziani disertori

Talavera de la Reina, venerdì sera.

Quella di ieri fu giornata di calma quasi assoluta sull'intero fronte madrileno.

Da Pozuelo, ultima posizione conquistata a nord della capitale, alla zona sud, che si potrebbe chiamare settore dei ponti, non vi fu infatti in tutta la mattinata e sino alle ore diciassette, quando presi la via del ritorno che scarsissimo cannoneggiamento reciproco di breve durata ed a cadenza rallentata, un girato a quel punto lungo la linea di investimento.

Mi si assicura da ultima fonte che una trentina di nuovi aerei sono provenuti dalla Russia a Madrid la quale cosa, mentre attesta implicitamente l'importanza delle perdite subite sino ad oggi dall'aviazione rossa, perdite che era urgente riparare, spiega altresì le rinnovate e frequenti incursioni di aerei rossi.

Ieri mattina le incursioni si sono moltiplicate sopra le nuove posizioni nazionali intorno a Pozuelo e sopra le vecchie posizioni di Casa del Campo ma il numeroso gettito di bombe, quantunque fatto da media altezza, risultò inefficace, data la sua stupefacente imprecisione.

In mezzo di un'ora fui testimone di due di tali bombardamenti. Potei constatare che si tratta di apparecchi di tipo nuovo non ancora bene definibile, notevolmente rapidi ma pilotati da uomini che parevano più che altro desiderosi di liberarsi in tutta fretta del loro carico di esplosivi e di allontanarsi al più presto.

L'ultima dura lezione inflitta ieri a Talavera dai «caccia» nazionali deve avere influito sul morale e sulla intrepidità combattiva degli aviatori sovietici e dei loro accoliti della internazionale.

Da parte dei nazionali la giornata fu interamente dedicata ad organizzare la difesa delle posizioni recentemente conquistate.

E' questa una misura tanto più opportuna poichè la tattica dei generali sovietici sembra consistere attualmente nel perdere una posizione dopo l'altra, opponendo resistenza insufficiente, per poi tentare di riconquistarle con contrattacchi massicci, azioni queste che condussero però maani i miliziani e gli internazionali a parziali macelli.

Mi si perdoni l'apparente ironia,

ma è questa la reale fisonomia della apparente azione e reazione dei rossi.

E' d'altronde possibile, anzi, verosimile, che, data la diversità etnica e militare degli elementi che compongono la eteroclita difesa di Madrid, il comando russo sia costretto a fare di necessità virtù e cioè a resistere ed attaccare, non come e quando sia opportuno, ma come e quando gli sia possibile.

La verità è infatti che soltanto la spietata durezza dei sistemi instaurati dagli ufficiali sovietici impedisce alla popolazione madrilena di esigere la resa della capitale.

Questo mi dissero, illustrando ampiamente le loro affermazioni, i disertori rossi che ebbi occasione di ascoltare.

Essi concordano nel confermare che Madrid difetta di viveri e sopporta con esasperazione ogni giorno crescente le angherie di anarchici e comunisti, cui si sono aggiunte le essose requisizioni dei russi che sono in realtà mascherate spoliazioni.

Si comprende chiaramente come i miliziani anche più fanatici siano ormai risolutamente ostili a recarsi nella trincea perchè quindi il comando sovietico debba fare appelli sempre più frequenti alla brigata internazionale.

Si comprende però anche meglio l'ardente odio con cui disertori e fuggiaschi si esprimono contro la tirannia sovietica.

Sandro Sandri

Ancora armi dell'esercito francese sviate verso la Spagna

Parigi, venerdì sera.

Il contenuto di una [cassa] d'armi da guerra, spedita a una sede militare da Tolone è scomparso lungo il viaggio. All'ufficio destinatario, nell'aprire la cassa, ci si è accorti che il contenuto era stato sostituito da un mucchio di ferrivecchi. L'autorità ha aperto una inchiesta, i cui risultati sono tenuti segreti. Si crede che le armi abbiano preso, [come] già a suo tempo le munizioni, la via della Spagna.

Centotrenta ostaggi baschi [rimessi] in libertà dai nazionali

St. Jean de Luz, 3 notte.

Le autorità nazionaliste hanno rimesso in libertà 130 ostaggi, che sono stati sbarcati oggi a Bilbao. Fra i rimpatriati si trovano 23 bambini appartenenti alla colonia scolastica di Logrono. Questa misura corrisponde a quella già presa dal governo basco a favore degli ostaggi nazionalisti rimessi in questi ultimi giorni in libertà.

I «volontari rossi»

Centinaia di perquisizioni in varie città belghe

Bruxelles, venerdì sera.

Una importante operazione di polizia è stata compiuta per ordine del Ministero della giustizia, contro il reclutamento di volontari per le milizie spagnuole. Trenta perquisizioni sono state operate a Liegi, 67 a Charleroi, e altre in gran numero ad Anversa, a Verviers ed Huy.

I reclutatori redigevano delle liste di candidati che venivano poi inviate a Bruxelles; quindi i volontari, chiamati a gruppi, erano scortati fino alla frontiera dove veniva loro rimesso un biglietto ferroviario e il denaro per le spese di viaggio.

DOPO MONTREUX...

La flotta sovietica salperà per il Mediterraneo?

Una dichiarazione dell'Ambasciatore russo ad Ankara

ANKARA, venerdì sera.

L'Ambasciata Sovietica, interrogata, ha detto che non crede che Mosca chiederà ad Ankara il permesso per il passaggio della flotta da guerra dell'U.R.S.S. Infatti si fa rimarcare come l'art. undicesimo della Convenzione di Montreux dà alle nazioni rivierasche del Mar Nero il diritto di passaggio senza autorizzazione preventiva.

L'IRAK INQUIETO

La vedova del Ministro ucciso durante i moti tratta in arresto

Cairo, venerdì sera.

La signora Fahria, vedova di El Askari, Ministro della Difesa irakiana assassinato a Bagdad nel recente colpo di Stato, e suo figlio Kiais, dell'età di 11 anni, sono stati per ordine di Sidky Bey arrestati al loro arrivo a Bagdad in aeroplano, posti in una autoblindata e condotti verso una destinazione ignota.

Questo ha annunciato l'ex-Ministro degli Affari Esteri dell'Irak, Nuri Pascià Assaid, il quale ha soggiunto che gli arresti hanno provocato a Bagdad una grande effervescenza.

E' morto Michele Miloykovic che sparò il primo colpo della guerra mondiale

Vienna, venerdì sera.

E' morto a Belgrado il capitano di fanteria Michele Miloykovic, serbo, che la notte del 28 luglio 1914, essendo di pattuglia lungo la Sava, e avendo visto gli Austriaci prepararsi a far saltare un ponte, sparò. Il suo fu il primo colpo della guerra mondiale. Poche ore dopo cominciava il bombardamento di Belgrado.

Grosse nevicate nella Savoia

La regione priva di luce e di telefono

Grenoble, venerdì sera.

La neve che abbondantemente cade da due giorni sulle Alpi, e specialmente in Savoia, ha causato dei danni rilevanti: tutta la regione è privata della luce e del telefono; i danni sono valutati a parecchi milioni.

L'arresto a Danzica di un ex capo democratico

Berlino, venerdì sera.

Da Danzica si ha che colà è stato arrestato l'ex capo del disciolto partito socialdemocratico Brill. In una perquisizione operata nella sua casa, e anche nella redazione del giornale *Volksblatt*, sono state trovate armi. La Dieta ha negato a Brill l'immunità.

Blum minaccia di dimettersi di fronte all'atteggiamento comunista

LA TRISTE SORTE DEI VOLONTARI FRANCESI IN SPAGNA

Parigi, venerdì sera.

L'attenzione di questi ambienti politici si concentra verso la grande discussione di politica estera, che si inizia oggi alla Camera.

Si è appreso, intanto, che il gruppo parlamentare comunista deciderà il proprio atteggiamento al momento del voto finale e, pertanto, l'incertezza sulle sorti del Gabinetto persiste.

Negli ambienti governativi si ripete infatti che, se i comunisti decidessero di astenersi, Blum considererebbe tale astensione come un voto ostile e, constatando la rottura del fronte popolare, si dimetterebbe.

Continuano, intanto, sui fogli parigini, i commenti intorno alla progettata mediazione attribuita ai Governi di Londra e di Parigi, relativamente al conflitto spagnolo. A tale proposito il *Figaro* dice che «per prendere efficacemente una tale iniziativa bisognerebbe che questi due paesi avessero le mani nette». Il che non si può dire, almeno per ciò che concerne la Francia, la quale «tollera anche troppo certi fatti riprovevoli alle sue frontiere».

Il *Matin* si occupa dell'intensa attività svolta in Francia dagli agenti bolscevichi, per il reclutamento di volontari rossi, e pubblica questa edificante informazione:

«I disoccupati francesi vengono reclutati per andare a combattere nei ranghi dei repubblicani spagnoli. La paga è buona: 5 mila franchi al mese. I futuri militi arrivano a Barcellona e, dopo pochi giorni di istruzione, vengono spediti al fronte, verso Talavera de la Reina. Prendono posizione in trincea e si trovano a fianco di combattenti belgi, tedeschi, russi, ecc., ma nessuno spagnolo; se ne meravigliano, perchè era stato loro detto che sarebbero andati a difendere la Spagna e gli spagnoli. Protestano e taluni di essi, per dare maggior vigore alla protesta, fanno marcia indietro. Vengono allora arrestati e trascinati dinanzi a un consiglio di guerra. Questa volta vedono, finalmente, degli spagnoli, ma questi li condannano ad essere fucilati per diserzione in presenza del nemico. E' tutto di guadagnato, perchè si economizzano, così, i 5 mila franchi mensili della paga. La storia è triste, ma merita di essere meditata».

Altri organi parigini come il *Journal* approvano la politica estera di Delbos «in quanto ha saputo evitare l'errore supremo di mettere a fuoco l'Europa, intervenendo nelle cose spagnole» e si è anche astenuto dal commettere «quel secondo errore supremo che sarebbe stata una rottura definitiva con l'Italia Fascista» ma deplorano le oscillazioni e le incertezze dell'azione internazionale della Francia.

L'aviatrice tedesca Beinhorn partita in volo per il Capo

L'accompagna il marito l'asso del volante Rosemeyer

Berlino, venerdì sera.

La nota aviatrice germanica Elly Beinhorn è partita stamattina dall'aeroporto di Berlino, accompagnata dal marito, il corridore automobilista Rosemeyer, diretta alla Città del Capo. La coppia seguirà la seguente rotta: Berlino, Belgrado, Atene, Cairo, Sudan, Kenia, Uganda, Johannesburg, Città del Capo.

Si risvegliano da una sbornia e si trovano sposati

New York, venerdì mattina.

Durante una festa dalla signora Helen Alexander, dopo abbondanti libazioni, gli invitati proposero che due di essi si sposassero.

Scelta la coppia il corteo, composto in massima parte di ubriachi, si avviò verso l'ufficio del giudice di pace che celebrò il matrimonio. La mattina dopo gli sposi si svegliarono molto sorpresi di trovarsi nello stesso letto.

Una telefonata di amici che chiedeva loro notizie permise ai due di rendersi conto di quanto era accaduto. Essi si recarono immediatamente dal giudice che annullò il matrimonio dopo un'aspra paternale. *(Radiostefani).*

Le atrocità comuniste di Barcellona

Berlino, venerdì sera.

I giornali pubblicano i particolari di nuove atrocità commesse dai rossi di Barcellona.

Centocinquanta falangisti arrestati in questi ultimi giorni avevano avuto la promessa di liberazione, contro pagamento di una forte taglia.

La somma venne pagata e i prigionieri furono imbarcati su una nave apparentemente destinata a Marsiglia.

Si apprende ora che tale nave non è mai uscita dalle acque spagnole e che novanta dei disgraziati sono stati fucilati. Si ignora la sorte dei rimanenti prigionieri.

Cinquanta marinai americani dell'incrociatore «Pemphis» avvelenati da cibi guasti

New York, venerdì mattino.

Cinquanta marinai dell'incrociatore Pemphis sono stati trasportati all'ospedale in seguito ad avvelenamento per ingestione di cibi guasti.

Gli aiuti ai rossi spagnoli

Una "brigata,, di metallurgici si formerebbe in Francia

Parigi, venerdì sera.

Gli operai comunisti dei famosi stabilimenti Citroën hanno tenuto un comizio nel quale hanno deliberato di fare appello a tutti gli operai metallurgici francesi per la formazione di una brigata destinata a rinforzare la colonna internazionale bolscevica in Spagna.

Un emblema antibolscevico adottato dai portoghesi

Lisbona, venerdì sera.

La popolazione portoghese ha adottato l'emblema antibolscevico formato coi nastri delle bandiere portoghese, italiana, tedesca e spagnola.

La concessione della bandiera agli stormi aerei

La consegna si effettuerà il 28 marzo nell'Urbe - Tutte le forze aeree rappresentate

ROMA, venerdì sera.

Con Decreto in corso di pubblicazione viene concessa la bandiera a tutti gli Stormi della R. Aeronautica.

I Reggimenti dell'Aria avranno dunque anch'essi il loro vessillo, simbolo dell'unità indissolubile della Patria e delle gloriose tradizioni militari italiane.

La solenne consegna avverrà il 28 marzo dell'anno XV, XIV Annuale della fondazione della R. Aeronautica, con cerimonia austera e con tutti gli onori militari previsti, alla presenza delle altissime Autorità dello Stato. In tale occasione da tutte le residenze, anche da quelle d'oltremare, converranno su uno degli aeroporti della Capitale i comandanti di tutti gli Stormi costituiti e per ogni Stormo una squadriglia di rappresentanza.

Presa in consegna la bandiera, ogni comandante di Stormo partirà in volo con la squadriglia alle sue dipendenze per raggiungere la propria sede.

Il glorioso vessillo della Patria sventolerà così sui cieli del Regno, delle Colonie e dell'Impero, portato sempre più alto e più lontano dalla potenza della Aviazione fascista.

Le norme per il conferimento della Croce di Guerra ai combattenti in A. O.

Roma, venerdì sera.

Il *Giornale militare* pubblica le norme applicative del R. D. numero 1712, che ha esteso il conferimento della Croce al Merito di Guerra e dei distintivi d'onore per i mutilati e feriti di guerra al personale che, dal 3 ottobre 1935-XIII, abbia preso parte a operazioni militari in A. O.

Dovranno anche essere proposti per la concessione quanti, pure non avendo realizzato il requisito dei due mesi di permanenza in trincea o comunque a contatto del nemico, sempre siano stati autorizzati a fregiarsi degli appositi distintivi d'onore di ferito o mutilato o abbiano onorevolmente partecipato a più fatti d'arme di qualche importanza.

E' da tenersi presente che i requisiti sopracitati non danno diritto che ad una sola concessione. Il conferimento del distintivo d'onore di mutilato di guerra verrà effettuato in base a domanda degli interessati.

Termine utile per la presentazione della domanda è un anno dalla data di emanazione della presente circolare, per le mutilazioni già riportate alla data predetta; per quelle contratte posteriormente, un anno dalla compilazione dell'atto amministrativo che riconosca la dipendenza da cause di servizio, delle lesioni o infermità.

La festa di Santa Barbara

Roma, venerdì sera.

La ricorrenza della festa di Santa Barbara, che cade oggi, è stata celebrata nelle caserme del 13.o Artiglieria e dell'8.o Genio.

Alla caserma del Macao, schierate le truppe in quadrato, è stata celebrata la Messa al campo e, quindi, ha avuto luogo il giuramento del secondo scaglione di reclute della classe 1915.

Alla caserma dell'8.o Genio, invece, dopo la Messa al campo si è svolta la premiazione dei vincitori delle gare di trasmissione e di recezione.

Alle due cerimonie sono intervenuti alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

L'adunata a Roma dei tecnici agricoli

LA PRIMA SEDUTA

Roma, venerdì sera.

Ha avuto luogo stamane al Teatro Quirino alla presenza di S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, dell'onorevole Malusardi, membro del Direttorio Nazionale del Partito, l'inaugurazione della prima Adunata Nazionale degli impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali. Ha preso per primo la parola il Segretario della Federazione dott. Gioacchino Dallari.

Ha quindi pronunciato un discorso il Presidente della Confederazione on. Angelini. Il saluto del Partito è stato portato ai convenuti dall'on. Malusardi.

Alle dichiarazioni dell'on. Malusardi ha fatto seguito il discorso del Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini.

Dal Teatro Quirino i quattromila intervenuti si sono recati a Piazza Venezia ove hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Successivamente la colonna si è recata a Palazzo Littorio. S. E. Starace, Segretario del Partito, è disceso nell'atrio e dalla scalinata ha assistito allo sfilamento della colonna.

Dopo l'omaggio reso al Segretario del Partito, la colonna si è sciolta.

Il mercante di cannoni N. 1

La duplice leva del successo

(Servizio speciale di PAOLO ZAPPA)

PARIGI, dicembre.

Un giorno qualunque del 1884, Basilio Zaharoff sta passando dall'Austria alla Francia per vendere, infaticabile, i suoi ordegni di guerra. Il treno attraversa la Svizzera. E' primavera. Le nevi delle montagne si sciolgono ai primi calori e nei prati fioriscono le primule. Un quadro idillico, come vedete, e... galeotto.

Un'avventura di viaggio

Nemmeno a farlo apposta, nello scompartimento Basilio non è solo: una signora, accanto alla finestra, sfoglia distratta alcune riviste illustrate. Compito, l'uomo si presenta. La donna gli dà la mano da baciare e gli sorride. Zaharoff lo saprà più tardi: è la figlia del governatore della Banca di Spagna ed ha sposato il Duca di Marchena e di Villafranca de los Caballeros, un parente dei Borboni e un grande di Spagna. Dalla loro unione, sono nate due bimbe. Da un po' di tempo, tuttavia, il marito è colpito da uno strano male, che i medici finiscono per diagnosticare come paralisi progressiva.

Quando la duchessa incontra Zaharoff, il marito è ricoverato da un mese in una casa di salute. Ella viaggia per distrarsi.

Ma questa, per i due, non sarà una passeggera avventura di viaggio. La duchessa di Villafranca entra da questo momento nella vita di Zaharoff: non ne uscirà mai più.

Gli incontri con Maria del Pilar, Antonia, Angela, Patrocinio, Simona de Mugiiro y Bernete, duchessa di Marchena e di Villafranca de los Caballeros, incontri lungi dagli sguardi indiscreti, dalle malignità di Corte e dalla curiosità dei giornalisti sono oasi di pace, di serenità e dolcezza nell'eterno andare dell'impareggiabile mercante di cannoni, nella sua vita arida, tumultuosa e combattiva.

Chè, se egli possiede un buon pacchetto di azioni della Maxim-Nordenfeldt Guns and Ammunitions Co., nondimeno ne resta sempre il viaggiatore-produttore. Tutti i paesi d'Europa continuano a vederlo, tutti gli Stati Maggiori dei vari eserciti a conoscerne le offerte. Oltre ai sommergibili e alle mitragliatrici, egli vende un piccolo obice rapido da montagna che fa meraviglie ed un tipo perfetto di bomba esplosiva.

Il suo genio negli affari è una delle grandi attività della Maxim-Nordenfeldt. Ha saputo, ormai, rendersi indispensabile, acquistare influenza, procurare clienti da tutte le parti: re europei e re asiatici, repubbliche americane e popoli ribelli dell'Africa e dell'Asia. Accumula e fa accumulare milioni a diecine.

«Bascisc», parola magica

Il segreto di tale riuscita sta interamente nella sua abilità personale. Essa si esplica in due sensi contemporaneamente: da un lato, Zaharoff, afferrato nel suo esatto valore e nella sua formidabile potenza lo spirito del capitalismo, capisce che per compiere affari in grande stile è necessario arrivare alla creazione di grandi aziende possibilmente a catena o complementari; dall'altro, egli si rende conto che l'atavica virtù commerciale dei levantini non deve essere mai buttata alle ortiche, bensì conservata e naturalmente abbellita, raffinata e adattata agli uomini e agli ambienti; si rende infine conto che deve essere pure, all'occorrenza, adoperata la duplice leva del successo negli affari proprio di quelli della sua razza: la donna e il bascisc.

Il bascisc! Parola magica in tutto il vicino oriente europeo, asiatico ed africano. Essa riassume fedelmente i nostri concetti di mancia, offerta pia, mezzo per liberarsi d'uno scocciatore noioso e tenace, per ottenere un favore, un appalto, una concessione. La mormorano mendicanti e trafficanti a Costantinopoli, a Smirne, a Damasco e al Cairo. Fino a sei mesi fa, era la bacchetta magica degli affari ad Addis Abeba.

Al riguardo, gli aneddoti fioccano.

Da un mese, Zaharoff è a Pietroburgo e non riesce a farsi ricevere dal Granduca S., direttore dell'artiglieria russa. Una sera, al teatro dell'Opera, egli nota che il Granduca segue con troppo interesse, attraverso le lenti del binoccolo, le evoluzioni d'una ballerina.

Senza perder tempo, egli si reca nel camerino della danzatrice:

— Volete guadagnare mille rubli? — le domanda a bruciapelo.

— Veramente...

— Sorridete al signore del terzo palco, seconda fila a sinistra!

— Ma io non sono da vendere!... — esclama sdegnata l'attrice.

— Non lo metto in dubbio. Voi avrete mille rubli semplicemente se, dopo avergli sorriso, vorrete vergarmi una lettera di presentazione al Granduca S...

Il campionario aumenta...

L'aneddoto del porta-sigarette come lo racconta Roberto Neumann non è completo. M. Je sais tout me lo riferisce invece così. Un ufficiale addetto ad uno Stato Maggiore europeo si rifiuta ostinatamente di trattare con Zaharoff. Questi, allora, racchiude nel suo porta-sigarette un biglietto da mille e, durante un colloquio, offre da fumare all'ufficiale, guardando negligentemente fuori. L'ufficiale ritira il biglietto e una sigaretta. Ma la conversazione non si conclude. Zaharoff non sa più che fare, quando l'ufficiale con aria distratta esclama:

— Eccellenti, queste sigarette. Non ne avete per caso un pacchetto intero da cedermi?

Zaharoff trae il portafogli e lo offre all'ufficiale.

Questo e tanti altri affari si sono conclusi così.

Zaharoff, intanto, seguendo la linea che si è tracciata, favorisce tutte le domande di fusione che arrivano alla casa in cui serve. La Nordenfeldt, associatasi dapprima per merito suo all'inventore americano, finisce per fondersi a sua volta nella Vickers, piazzandosi in tal modo al secondo posto nella scala delle fabbriche d'armi inglesi dopo la Armstrong.

Il campionario di Zaharoff così aumenta: dal sottomarino alla corazzata di linea; dalla mitragliatrice agli obici da montagna; dai cannoni da campagna ai 380 lunghi da marina.

La Spagna in lotta disperata con gli Stati Uniti per la questione di Cuba, l'Inghilterra, che non può domare i Boeri, scelgono abbondantemente in questo campionario, che Basilio presenta con un sorriso sulle labbra fini, il lapis e il bollettino delle ordinazioni nelle mani, il portafogli ben fornito nella tasca.

Gli utili di queste due guerre permettono alla Vickers di assorbire la Wolseley Tool and Motor Co. e l'Electric and Ordnance Accessories Co., prima tappa di un trust di mezzo miliardo, di cui Basilio Zaharoff sarà il dirigente. Dirigente, che continuerà instancabile ad errare da capitale in capitale, annodando relazioni, rendendo servigi, procurando conoscenze, corrompendo funzionari e comperando giornali.

In tale lavoro delicato, il suo genio di levantino si mostra in tutta la sua ampiezza.

La guerra russo-giapponese del 1904 sarà il suo [illegible] banco di prova.

Paolo Zappa

(Continua)

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 88,60; Londra 93,19; Svizzera 436,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
									TRIESTE		

Alle due Maschere

Ah, quei registi !...

In un libro molto intelligente sulla Missione teatrale di Carlo Goldoni (Laterza Ed.) Edmondo Rho scrive a un certo punto che il Ventaglio è la sola commedia goldoniana « che potremmo vedere rappresentata in stile novecento... ricondotta alla sua astrattezza, muovendo, fra cubiche case di cartone, fantocci legnosi alla Tairoff ». E di ciò l'eccellente critico non trascura di dar le ragioni: dato il carattere un po' meccanico, di boîte à joujoux, di quei tre atti incantevoli, e una certa durezza — croc-chiante, dice il Rho — dei personaggi, e la stilizzazione, e l'atmosfera cristallina. Tra parentesi egli aggiunge poi che alle Baruffe « si addirebbe il fantasioso colore di un balletto russo ». E' vero che subito dopo si affretta a correggere: « ma in nessun modo si vorrebbe dimenticare il senso profondo e goldoniano... »; ed è anche vero che, nella conclusione del volume, ammonisce che la ricerca di una musica stilistica non deve far dimenticare l'umanità: « Goldoni sinfonista, sì, ma pur sempre ancora « papà Goldoni ». E tuttavia, malgrado queste ampie correzioni e riserve, noi, cocciuti e pedanti, non ci sentiremmo con l'animo in pace se non dicessimo la nostra: e cioè che per nessuna ragione al mondo — ma proprio nessuna — vorremmo veder il Ventaglio in stile novecento, e le Baruffe alla russa.

Ah no, basta davvero con le « genialità » dei registi, con i ringiovanimenti, con le stilizzazioni e le sottolineature.

S'intende che l'accenno in perfetta buona fede, la boutade del Rho non ci ha offerto che lo spunto a un discorso rivolto a quegli altri che non le commedie di Goldoni, ma si sentirebbero di manomettere la Commedia di Dante, se ciò si prestasse a manifestare, e rivelare alle genti attonite, la loro « deliziosa sensibilità ». Che la trasposizione su piani allusivi, immaginosi, ironici, ai presti al rammodernamento del « repertorio », a quel teatro cioè senza testo, senza virtù di poesia, che piacque quando era alla moda, e che per piacere oggi ha da essere ricondotto ai termini e nei gusti della moda d'oggi, concediamo volentieri; ma di quanto questa la baldanza interpretatrice e la teatralità integrale di qualche regista siano capaci, non se chiunque ancora gusti la cara, sostanziosa, umana, definitiva bellezza di una commedia scritta, di una commedia vera. Ciò che si ammette, e magari si sollecita, per Sardou e Scribe, non si ammette, no, per Goldoni. Quelle creature vive, pensose, schiette, quegli ambienti casalinghi, famigliari, quella moralità limpida, quella psicologia lieta e profonda, quel parlare arioso, leggiadro, fiorito, e pur così preciso, così nostro, così popolaresco, così aderente alla realtà quotidiana, all'intimo di uno cordiale e saggia socievolezza; tutto ciò perchè il regista ci faccia una figurona? Errore, errore, errore, tre volte errore, e anche più. Per quella via si arriva a non comprendere più nulla, nè di una commedia autentica, nè del teatro, nè dell'umanità. Molti registi tendono oggi, per istintiva deformazione professionale, a falsare il proprio compito, a spostarne i limiti. Non si tratta di sovrapporre una personalità qualsiasi, anche se spropositamente geniale, all'opera di Goldoni o di Shakespeare, si tratta di riportare il teatro al suo esatto valore, con l'esercizio di un'accorta responsabilità, e contro ogni possibile vanità o stortura. Non loderemmo mai il direttore d'orchestra che altera i tempi di un concerto di Bach; non possiamo lodare il regista che infinge Goldoni nel latte-miele di Verlaine o negli ori bizantini di Bakst, per ricavarne uno spettacolo, dal quale, se gli toccasse vederlo, arrossirebbe fin sotto alla parrucca quel grand'uomo dell'autore. (E in quanto alla sensibilità moderna, lasciamo fare; malgrado ogni nostro sforzo, non ce ne libereremmo anche lo volessimo...).

Tutta questa sfuriata non è che effetto di amore e gelosia, come l'avvertito lettore ha bell'e capito; amore e gelosia di quel teatro che vale e si eterniza solo in quanto rivelatore di poesia e di umanità. Il regista pure guarda dall'alto e dice: ma quel signore, di teatro non capisce niente. Il teatro? quale teatro? Il teatro che nei secoli si è coperto di gloria? Il teatro che giustifica se stesso con ragioni perentorie; il teatro di Sofocle, di Molière, di Cechov, di Pirandello? Ma quello è teatro di poesia, cioè è teatro-poesia; cioè è teatro che a spostarne anche le virgole bisogna andar cauti. Oppure si vuole parlare del teatro-spettacolo? Ma che cos'è uno spettacolo, un degno, un alto spettacolo, se non l'accordo supremo della poesia e della rappresentazione, se non quel mezzo miracolo per cui il fantasma del poeta vive in carne e ossa innanzi a voi, parla, freme, si agita, ride, innalza lui, trasfigura le anime? E' avvenuto, dunque, che, per l'andante pallismo dei comici riducendosi la rappresentazione di ogni più venerando testo teatrale ad una specie di beccheria — taglia, spezza, asporta, ricuci —, si sia a gran voce invocato il famoso regista, ossia un tale che per sapienza, intelligenza, e probità d'artista, per totalitaria visione e intonazione unitaria, conferisse ad ogni spettacolo armonia, evidenza, e adeguatezza rappresentativa. Ed ora a gran voce [illegible] fatto di dire: troppa [illegible], troppa grazia; e troppa armonia e troppa evidenza; ci accontenteremmo di molto meno; meno regista, e, poniamo, più Goldoni.

E specificando il caso Goldoni, bisogna poi decidersi a riammettere che se sono veri il dono teatrale, il virtuosismo, la virtù scenica dell'autore delle Baruffe; se si può ripetere col d'Amico che in lui arte, visione scenica, si identificano, vengon fuori insieme, avvinte a umanità e vita; è poi altrettanto vero ed essenziale ch'egli è entrato dalla storia del teatro in quella della poesia per l'umanità nuova e rivelata del suo mondo, per una qualità di fantasia che dalla « riforma » morale ed estetica del costume teatrale, da una nuova sensibilità civile e sociale, spiccò il volo per raggiungere mirabilissima pienezza espressiva. Se la grazia scenica goldoniana è sorprendente e profonda, è proprio perchè fiorisce da così autentica, controllata, realistica umanità; se no, non sarebbe Goldoni, sarebbe Marivaux. E « concertare » va bene, ma ricordando che i concerti sono fatti di note, e che in Goldoni le note più vere e determinanti sono quelle del cuore lieve o accorato, della realtà ben colta tra popolani e borghesia... Del resto modernizzando si possono ottenere effetti divertenti. Ricordiamo una Vedova scaltra messa in scena da Marta Abba, un tre anni fa. Scenari stilizzati secondo quel gusto del barocco che scenografi russi e tedeschi hanno da qualche tempo divulgato; preziosismo ricercatissimo di atteggiamenti e costante tendenza a vaghe figurazioni di danza; le scene mutate a velario aperto, con intermezzi di musica, e balletti; e su tutto lo spettacolo una cert'aria esotica, e la palese, frivola fatica di uno straordinario artificio. In quanto a Marta Abba, era la più graziosa, la bellissima tra le vedovelle: truccatura, costume, gesto accentuando la pungente, enigmatica leggiadria della sua persona. Non si stentava a comprendere come si fossero innamorate di lei quattro nazioni. Ma tra tanti splendori qualcosa mancava, qualcosa di tuttavia notevole in una commedia goldoniana: mancava, o non aveva trovato il suo accento, la parola di Goldoni. E a questa mancanza, vedi ostinazione! l'animo nostro semplicista e caparbio non si adattava...

Giachetti

E' scomparso Gianfranco Giachetti, nè più vedremo l'amabile Maestro Buganza, il tipico, il « classico » Maestro Buganza. Ne verranno degli altri, ma quella di Giachetti aveva una sua gentilezza fuggevole, delicata, sommessa, che tutti ricorderemo, tra il riso e la malinconia. Una figurina: figurina il personaggio, figurina l'attore. Ma quando si trattava di dar vita a una creatura fragile e sognatrice, illusa e triste, animosa e timida, Giachetti sapeva trovare nel discorso rotto, punteggiato di mormorii, di sorrisi, di cenni gorgogliati e lievi, sapeva trovare nell'occhio e nella voce una sfumatura ammiccante, un accento suo. Nel teatro veneto il bravo attore è passato senza fare troppo rumore, con un'aria un po' agra e mite, con un'arte delicata e discreta. Con la voce di un gentile epigono, con la malinconia di un crepuscolare...

Di chi la colpa ?

Varie novità in questa settimana. Al « Goldoni » di Venezia, la Palmer-Almirante-Scelzo ha rappresentato Frana allo scalo nord di Ugo Betti. Dialettici, pensosi, rivolti a indagare il grave problema della responsabilità umana, i tre atti del delicato poeta non cercano facili effetti teatrali, ma un approfondimento della coscienza. Di chi la colpa? Se la galleria sotto i binari dello Scalo nord è sprofondata, e si hanno a deplorare tre morti e tre impazziti, di chi la colpa? Dell'impresario che per smania di lucro non ha provveduto solido materiale? O di questo e quell'operaio che hanno peccato d'imprevidenza, che non hanno adempiuto il loro dovere a puntino? Un personaggio bizzarro, e che già è stato definito pirandelliano, entra in scena e incomincia a sottilizzare. No, la colpa non è di questo o di quello; la colpa va cercata nel meccanismo stesso della vita, in un intreccio di azioni segrete, di esigenze, di bisogni, che sono in sè stessi peccaminosi. La vita corre, precipita, stritola tutto quello che si impiglia nel suo slancio, o che urta alla sua necessità. Tutti noi, tutti che viviamo, amando, soffrendo, suscitando sentimenti, fatti, passioni, tutti siamo responsabili della vita. Tutti in qualche modo colpevoli. Ed ogni uomo sente, deve sentire il peso di questa colpa, e il bisogno di espiarla, di sgravarsene. Ma come? Con la pietà, con l'umana pietà che compatisce, che assolve e redime.

Un viaggio e una scampagnata

A Bologna la Compagnia S. A. I. T. (che ha tra i suoi attori la Tricerri, la Starace Sainati, il Ruffini, Olivieri) ha messo in scena « Genova-New York » di De Stefani. Viaggio in piroscafo; una ballerina brasiliana; un bel giovane che fa il pugile e il giornalista. La donna, abbandonato il marito marsese, è l'amante di un « compagno d'arte », che viaggia sullo stesso piroscafo, ma in seconda classe, e nascostamente. Scopo del sotterfugio è trovare una vittima, un amante posticcio, da mettere innanzi alla canna della rivoltella del marito, quando questi verrà vendicarsi. La donna — bontà sua — ha scelto il bel giovane. Ma finisce poi coll'innamorarsene sul serio; pensa quindi di salvarlo e di sacrificare l'altro amante — quello della seconda classe —; questi, mangiata la foglia, vuol dar prova del suo amore, e si getta innanzi a fuoco fitto, e si fa sparare. E' soltanto ferito. E' evidente che ora la donna non potrà più abbandonarlo. La commedia ha avuto esito contrastato.

La stessa Compagnia, con la regia di Luciano Ramo, ha poi rappresentato una commedia che Giuseppe Achille ha tratto — come spunto, diversa la conclusione — da « Casa Tellier », la famosissima novella di Maupassant. Tutti sanno più o meno la storia di quelle ragazze che escono una volta tanto dalla triste casa che le ospita, e se ne vanno con la padrona in campagna... La novella è aspra, cruda, tratteggiata con forza incobliabile, con amara malizia, e forse anche con un po' di rettorica; e finisce col ritorno nella triste casa. Nella commedia dell'Achille il ritorno non c'è. Quelle poche ore all'aria libera, tra l'odore dei fieni, bastano per indurre all'evasione le sciagurate; la padrona ritrova un suo primo amore e se lo sposa. Le ragazze fuggono per andar lontano, per mutare, forse per purificarsi... La commedia è stata applaudita.

Ah, quei cavalli !...

L'apice della gloria era raggiunto dalle attrici dell'Ottocento quando si staccavano i cavalli dalla vettura. (E dove poi le mettevano, in quel parapiglia, le povere bestie? Nessun cronista lo dice). Fatto sta che staccati i cavalli, a forza di braccia le dive erano trascinate all'albergo. Il Novecento ha fatto alla gloria delle attrici un brutto tiro: ha inventato le automobili. E chi li stacca più, ora, i cavalli?

malvolio

ALFIERI

Stasera: *Trampoli* di S. Pugliese

Stasera al Teatro Alfieri la Compagnia di Armando Falconi mette in scena — come abbiamo più volte annunciato — la seconda novità della stagione: Trampoli, di Sergio Pugliese, che altrove ha riportato cordiale successo.

CONSERVATORIO

Domani sera: il Concerto del pianista Gieseking

Ad iniziativa della Sezione Musicale della « Pro Coltura Femminile », avrà luogo domani sera al Conservatorio un concerto del pianista Walter Gieseking. Il programma della serata comprende interessanti brani di Bach, Scarlatti, Schumann, Chopin, Debussy e Liszt.

Walter Gieseking è nato a Lione nel 1895 da padre tedesco. La sua carriera di concertista è stata rapida e gloriosa. Ovunque egli si presenti, i suoi successi sono im-

Il pianista Gieseking

ponenti e senza riserve. Gieseking è oggi considerato uno dei più significativi artisti del pianoforte, che fa del suo strumento un mezzo per esprimere l'arte in maniera degna. Profondo interprete, squisito musicista, solleva sempre nel pubblico il più vivo entusiasmo e ottiene la critica più laudativa.

ROSSINI

La novità di questa sera: *Il torpedone ha bocciato*

AL ROSSINI ha luogo questa sera la prima rappresentazione del nuovo « vaudeville » di Muñoz Seca e J. Lopez, « Il torpedone ha bocciato », nella riduzione piemontese di Carlo Barbera, con musiche del maestro Dalto.

GIANDUJA

Il lieto successo del *Viaggio popolare al centro della Terra*

AL GIANDUJA i fratelli Lupi hanno presentato ieri la seconda novità della stagione: « Viaggio popolare di Gianduja al centro della Terra ». Questo lavoro prende lo spunto da una vecchia pergamena trovata a caso fra le pagine di un manoscritto antico che rivela a un dotto professore la via per giungere al centro della Terra.

Ricchezza di scenari e di costumi e graziosi ritmi musicali allietano lo spettacolo, che, allestito con notevole buon gusto, è stato vivamente applaudito dai molti spettatori, piccoli e grandi. Tale spettacolo, completato dal divertente balletto comico « Cin-Cin-Canarina », si replica domani sera alle ore 21, e domenica, alle 15 e alle 21.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16: Trasm. dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto del violinista Bronislaw Hubermann — Nell'intervallo: Giornale radio — 17,50-17,55: Bollettino presagi e delle nevi.

Ore 18,50: Com. della Soc. Geografica. — [illegible]: Notiziari esteri — 20,40: Cronache del Regime — 20,40: Concerto orchestrale diretto dal M.o N. Rucci — Dopo il concerto: Convers. di A. Prandi — 22: Violinista Ettore Sigon — Indi: Not. varietà e musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: « Una prova durante la notte », 1 atto di M. Gallian — 21,15: Danze sinfoniche, dirette dal M.o Ugo Tansini — Nell'intervallo: Convers. di E. Kulforla — 22,10: Cronache del turismo — 22,20: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 19,30: Musica operettistica — **Tolosa**, 22,10: Operetta, canzoni e varietà — **Breslavia**, 20,10: « Il piccolo Elfo di Natale », opera in due atti di Hans Pfitzner — **Koenigswusterhausen**, 20,30: Concerto per cembalo — **Monaco di Baviera**, 20,10: Varietà - **Madona**, 20,50: Canzoni e danze popolari di Lettonia.

Il circolo vizioso

creato su un teatro ungherese

Budapest, venerdì sera.

Il teatro municipale di Miskolcz, trovandosi in difficoltà finanziarie, non riesce da lungo tempo a restituire al Comune una forte somma. Il sindaco, volendo una volta per sempre liquidare questa pendenza, ha sottoposto all'approvazione del consiglio municipale la seguente proposta: A saldo del suo dare, il teatro rilascia al Municipio 12 mila biglietti gratuiti e il Municipio li dividerà fra le varie società operaie, studentesche e giovanili.

Rimane però da risolvere il problema del finanziamento del teatro, nel periodo in cui la sala sarà piena di portoghesi.

Andiamo a pranzare in campagna

A Moncalvo

dove il "re della fonduta,, tiene corte e dove una gaia compagnia di gargantua agisce agli ordini del più grande veterinario del secolo

MONCALVO, dicembre.

Dalla vetta di Moncalvo si gode un superbo panorama, il più esteso, vario e bello del Monferrato. Così ci hanno detto, poichè nè Bioletto nè io, visto non l'abbiamo. A Moncalvo, infatti, ci siamo andati di notte e, dall'alto della rotonda del belvedere, i paesi e le borgate sottostanti li abbiamo..... intuiti attraverso i lumi punteggianti a gruppi l'oscurità e le parole dei volenterosi ciceroni. « Quel bagliore là in fondo che sale al cielo come il fascio di un ciclopico riflettore è Casale. Quell'aggruppamento di lumi là vicino è Grazzano, paese del Vicerè Badoglio » ci dicevano. E noi... ammiravamo.

Ci hanno anche fatto vedere le merlate torri che segnavano i punti forti dell'inespugnabile fortilizio dei Marchesi del Monferrato, alcune case vecchie di sette secoli, l'ingresso colossale del lillipuziano teatro e il municipio dove tanti sono i quadri che adornano ogni parete (e quelli del Caccia detto « il Moncalvo » vi imperano) si fa farcelo definire il « municipio dei quadri » e molte molte altre bellezze. Di tutto questo noi, naturalmente, abbiamo in realtà visto soltanto una minima parte, sempre per colpa dell'oscurità. Ci siamo, però, convinti che Moncalvo è un gran bel posto, recante, ancora vive e parlanti le vestigia di un passato splendido, non privo, infine, di particolarità strane e curiose.

Quando, ad esempio, mi scappò detto: « Deve tirar vento forte in questo paese... » l'interlocutore saltò su secco correggendo: « Città, prego ». « Ma se conta poche migliaia di abitanti!... ». « Questo non ha importanza. E' città lo stesso. La qualifica sta scritta anche sul portone del municipio. Tradizione, sa, grandezza del passato... ».

... dio protettore dello sport locale e tenore (o baritono?) della compagnia

Manipolo selezionato

Passando, poi, dinanzi ad un lunghissimo portico chiesi: « A che cosa serve, se non c'è nessuno? ». « L'hanno costruito per far riparo ai venti », mi risposero. Un portico per riparare dai venti...

Quindi, giunti su un enorme piazzale, mi sentii spiegare: « Questa è l'antica fortezza ». « Ma se ci sono le porte per il campo di calcio... ». « Non importa. I bastioni son stati coperti così ma è sempre la fortezza ».

Allorchè, infine, mi annunziarono la prossima effettuazione della classica fiera del bue grasso, alla domanda: « Si mangia molta car- [illegible]

un tempo tuonò dell'armi tutte dei signori monferrini ho, infatti, udito le più piene e ottimistiche risate, ho incontrato i mangiatori ed i bevitori più innamorati di tavola e di cantina, ho assistito alla pratica dimostrazione di come della vita si sappian carpire con tenacia e determinazione il più possibile di ore gaie tra piatti succulenti e bottiglie polverose.

Un manipolo selezionato ed indimenticabile di questa razza ha tenuto, anzi, compagnia a Bioletto ed a me, andati nella notte invernale a far conoscenza con un altro di quei meravigliosi trattori piemontesi dei quali da mesi cerchiamo di presentare i meriti spesso sconosciuti.

Quasi nel culmine del paese, accanto a quel campo di calcio che si chiama fortezza, Pietro Audisio espone la coronata insegna del suo albergo. Lì, appena da poco arrivati, ci trovammo in mezzo alla schiera dei gargantua che fino a notte tarda ci tennero prigionieri del loro buon umore e delle sempre rinnovate bottiglie. Quanti e chi sono? Più d'una dozzina e non ci tengono ad essere citati. A loro basta il saper godersi la vita. Alla notorietà non ci badano.

... un monumento deve sorgere con la tua statua a cavalcione di un toro...

Ci pensa, del resto, Bioletto a presentarveli tutti, dal Sarzana, geometra ed assicuratore gigantesco, possente tanto nel trincare quanto nell'incenerir toscani, al magro e nasuto [illegible] dell'acqua » a cui... l'idrica professione non è riuscita a far scordare la dolcezza del vino; da Douglas Scotti, occhialuto professore che sempre l'immagini con il goliardico berretto posto di sghimbescio sul fulvo capo, ad Ossella avvocato, nel cui cuore alla passione per le bottiglie elette si sposa un altra maiuscola per la Juventus; da Faletti, assicuratore e pipatore, a Cric e Croc, i « banchieri » inseparabili; da « don Bartolo », rubicondo « scarpone » e irreducibile assertore delle glorie di Alba tra l'oste nemica dell'astigiano, a Bonaventura, inventore, pittore, poeta a chi più n'ha più ne metta; da Rampone, insaziabile speziale, a Tedeschi, avvocato e latinista arrivato fin quassù dai paesi del sud. Eppoi di Ciacca, dio protettore dello sport locale (questo son terre ancor fremanti per le classiche battaglie del pallone a pugno) e tenore (o baritono?) della compagnia. E, infine, asso pigliatutto della schiera, capobanda ed esponente massimo, Giuseppe Vellano, il più grande veterinario del secolo per autoproclamazione, antesignano della lotta contro la sterilità delle mucche, giudice sommo di ogni concorso bovino, esaltatore enfatico dei vitelli di razza piemontese, bevitore e mangiatore insuperabile al cospetto dell'orbe intero, medico con felicissimi risultati non solo di bestie ma di uomini illustri!

Con una simile compagnia qualunque tavola può apparire deliziosa. Che la delizia, però, non possa stare soltanto nelle apparenze, ma debba esistere nella realtà fa fede la certezza che, ove ciò non fosse, non vi sarebbero. La loro assiduità alla cucina ed alla cantina di Pietro Audisio deve, perciò, essere per lui il titolo di merito da mettere avanti per primo.

Furono così a presentarcelo, mentre ancora egli stava dabbasso tra le casseruole ed i fornelli e mentre i piatti venivan su a cantar le sue lodi con la loro eccellenza.

— Ricordatevi — dissero subito — che qui è « da Audisio »...

— E perchè? Mica è un trattore toscano.

— Non importa. Lui ci tiene. Come ci tiene a far sapere che lui si chiama Audisio Pietro fu Stefano.

— Ci son forse altri Audisio Pietro a Moncalvo?

— Non se ne trova un secondo per un raggio di cinquanta chilometri all'intorno.

(Questo è un altro affare sul tipo di quello della città, della fortezza del portico e del bue grasso).

Mentre si parla ed il veterinario cerca di convincere « Don Bartolo » che i tartufi di Moncalvo polverizzano quelli delle Langhe e che un vitello piemontese ne val cento di quelli della sottorazza (definizione arbitraria, secondo lui) albese, arriva la fonduta. Audisio ha mandato su il quattrocentoventi della sua cucina, la sua specialità somma. Sublime. E' la più gran fonduta che da un palato possa uscire. La proclamazione è immediata, all'unanimità: Audisio Pietro fu Stefano merita l'incoronazione a Re della Fonduta.

"La Marianna,, si chiama...

E' venuto adesso a sentirselo dire e sorride con tutto il tondo faccione, sotto gli occhiali di tartaruga. S'è fatto amico ormai e parla (in dialetto, chè, quando si attacca alla lingua, si dice ne escano fuori di quelle piramidali come il « caro delle autorità » ed il « dehors di fuori »...):

— Io rappresento la terza generazione degli Audisio che hanno operato e prosperato, in un secolo, in questo albergo, facendone la notorietà. Sì, perchè vengono da ogni parte a trovarmi. Guardi qui queste lettere da Milano, da Genova, da Torino, da Vercelli. Tutta gente che ordina, annunzia il suo arrivo per il giorno tale, ringrazia. Sono le mie soddisfazioni più belle, queste.

« Sono sempre pronto a qualunque arrivo e, con la fonduta, gli agnolotti e la selvaggina che si mangian qui han pochi rivali; tanto più quando sono accompagnati con i barberati e la Barbera di Moncalvo. Sempre pronto in ogni momento. Cento dozzine di agnolotti in mezz'ora ho già preparato per gente arrivata d'improvviso.

— Come mai la sua fonduta è così eccezionale?

— La fonduta è un piatto personale. La roba che c'è dentro la si sa. Io la faccio soltanto con fontina, uova e acqua. Perchè riesca perfetta bisogna che chi la sappia mestolare a dovere, a seconda dell'intensità del fuoco, della qualità della fontina e di cento altre piccole cose. Non esistono regole fisse. Se ce ne fossero, sarebbero tutti... re come me.

Ora la combriccola non parlerà più che Audisio parli da solo; il vino aumenta... l'attività dei presenti. E Vellano veterinario cita episodi clamorosi della sua attività, ricorda la campagna di Albania, esterna la sua fierezza per il figlio aviatore, [illegible]; e Bonaventura recita le sue poesie; e Ciacca intona una furlana [illegible]; e Tedeschi avvocato imbastisce un discorso. Tra il frastuono, il tintinnio dei bicchieri, le risate a piena gola ritorno ancora a raccogliere le ultime confessioni di Audisio. [illegible] non se ne fa più...

Frattanto arriva la mezzanotte. Bisogna andarsene. Bioletto ed io cerchiamo di salutare, ma l'ora non è ancora giunta. « Don Bartolo » tiene in cantina del Barolo delle sue vigne, che è dovere assoluto assaggiare.

E' soltanto più tardi, molto più tardi, che la macchina può puntare i suoi fari sulla via del ritorno. Nella notte i membri della compagnia di Moncalvo (« La Marianna » si chiama) tornano alle case come congiurati. Prima Vellano ci ha abbracciati e baciati. Salute, primo veterinario del secolo, tutti grassi devono essere per la gloria tua i buoi di Moncalvo e, se vivente, un monumento deve sorgere con la tua statua a cavalcione d'un toro sullo spiazzo che è un campo di calcio, ma che continua ad essere la fortezza!

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

... merita l'incoronazione a Re della Fonduta

Ci pensa, del resto, Bioletto a presentarceli tutti...

La medaglia d'oro Gramigna festeggiata a Lugo

Lugo, venerdì sera.

Ieri ha fatto ritorno dall'A. O. la medaglia d'oro Pietro Gramigna e la città, che già vanta cinque medaglie d'oro, si è pavesata a festa per accogliere degnamente il giovane eroe. Questi è giunto alle 10 da Bologna, accolto con delirante passione. Si è formato un corteo che ha percorso Viale Masi e Via Baracca, fra una folla plaudente ed entusiasta. Sull'automobile che trasportava l'eroe piovevano fiori e manifestini. Giunto davanti alla casa di Francesco Baracca, il Gramigna è stato salutato dalla madre del grande asso. Nella piazza centrale dove sorge il monumento a Francesco Baracca, erano a ricevere il Gramigna tutte le Associazioni patriottiche della città e calorosissime sono state anche qui le accoglienze. Quivi il padre era a ricevere il figlio e vivissima commozione ha suscitato l'incontro fra padre e figlio. Il Gramigna ha reso omaggio alle lapidi dei Caduti della Guerra e della Rivoluzione.

I rimpatrii dall'A. O. I.

Napoli, venerdì sera.

Dall'A. O. è giunto stamane il piroscafo Toscana con a bordo un migliaio di uomini tra militari isolati e operai rientrati per fine contratto. Sono pure giunte 120 Camicie Nere della Divisione « Tevere », legione italiani all'estero, che hanno proseguito in serata per i paesi di provenienza.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo

Il mercante di fantasmi

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MILANO	45	44	43

IL SOLE sorge domani alle 7,50: tramonta alle 16,44. La LUNA tramonta alle 13,22 del 5. Alle ore 18 e 20 minuti di domani ultimo quarto della Luna.

Domani anniversario dell'eroico gesto di Balilla: domenica ore 9 in S. Domenico Messa in memoria degli organizzati dell'Opera Balilla morti nell'anno XIV; commemorazione dell'anniversario nei teatri e cinema.

CONFERENZE. — Sabato 5, ore 17, nel Salone de « La Stampa » il senatore Gennaro Marciano, sul tema: « Il poeta dell'Impero Romano » - Al Dop. Ferr., ore 16: « Contributo della Marina durante il conflitto in A. O. » (cap. F. Maugeri).

SPORT. — Questa sera ore 21 Dop. Fiat torneo pugilato pesi medio-leggeri.

CONCERTI. — Sabato, ore 21, al Conservatorio: pianista Gieseking (Pro Coltura Femminile).

I SANTI DI DOMANI. — S. Dalmazzo, vescovo e martire; S. Saba, abate.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Dalmazzo, festa titolare: 10,30: Messa con omelia benedizione; 18: rosario, panegirico, benedizione. - S. Antonio, secondo giorno delle Quarantore. - Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. C. di Maria, S. Agnese.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nel attuali dopo l'estrazione del 28 novembre: Primi estratti: Bari: 18 da 380 [illegible]; Firenze: 9 da 307; Milano: 48 da 353; Napoli 88 da 500; Palermo: 70 da 481; Roma: 89 da 660; Torino: 87 da 386; Venezia: 41 da 508. Il 74 ruota di Palermo ritarda da 796 sett. al terzo posto; segue il 30 ruota di Napoli al quinto posto.

TESSERAMENTO FASCIO FEMMINILE. — E' iniziato il rinnovamento tessere Donne e GG. FF. comprese nelle iniziali A. B. C.

« PRO ARTE E CULTURA ». — Domenica 6, ore 14, visita Chiesa della Visitazione (illustratore Fr. E. Barraja).

Giochi e passatempi

LOGOGRIFO

1) Dove pugnaro giovani toscani
2) Di questa e dell'amore Tosca visse
3) Campion di vita austera fra i Romani
4) La spinta che talor genera risse
5) Dei Rutuli re, fece triste fine
6) Quel che anche di giorno veste di nero
7) Ognun ricorda quel delle Sabine
8) Di Neri Tanfucio il nome vero
9) Un fumator, che trovasi in Turchia
10) Per lui la vita è tragica e commedia
11) Dove stan quattro re senza monarchia
12) Lusinghe ad acquistar macchine... la sedia
13) Suol dirsi che talor si fa di vino
14) Portava tutti i mali, brutta strega!
15) Dolce gradito al vecchio ed al bambino
16) Carta, che nelle scatole s'impiega

PASSO DI RE

A	U	D	R	D	U	T	U	L
O	M	M	U	E	P	A	O	I
E	L	T	O	I	A	H	C	C
Q	R	U	A	N	P	L'	O	H
U	E	D	O	T	I	O	E	I
P	A	N	T	P	A	S	T	G
A	R	O	I	N	I	N	C	G
I	C	G	E	S	G	U	E	A
O	G	H	A	O	L	I	E	S

Spostandosi da una casella all'altra secondo il movimento del Re nel gioco degli scacchi (una casella alla volta in tutte le direzioni) si porrà in evidenza un aforisma di Nicola Moscardelli.

Ogni casella non può essere percorsa più di una volta.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Impiantito:

Sciarada sportiva: Su-dati (Sudati)

Frin

Fotocronache di STAMPA SERA

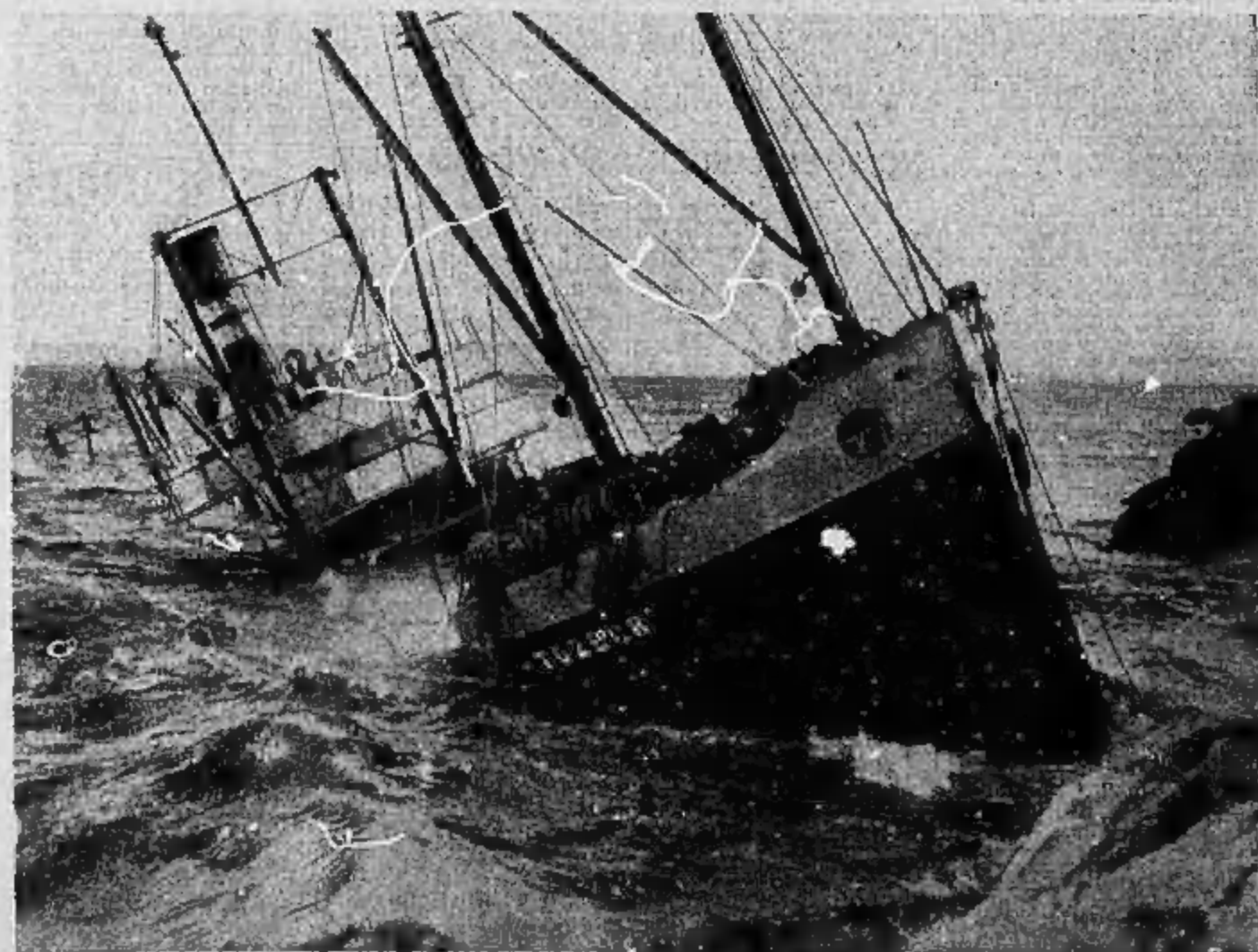
Partono da Addis Abeba le legioni apportatrici di civiltà...

Il bieco furore delle soldataglie rosse...

... e si addestrano le nuove schiere della gioventù indigena

In alto: Il Vicerè Graziani, circondato da autorità militari e da dignitari etiopici, parla alle truppe della colonna del generale Tracchia in partenza per un'azione di occupazione. — *Sotto*: Marzialmente inquadrate, le formazioni della Gioventù etiopica del Littorio sfilano dinanzi al Vicerè durante l'ultima grande rivista militare di Addis Abeba. Così, nell'intensa vita del nuovo Impero di Roma, all'attività di pace e di civiltà delle legioni dirette alle regioni meno conosciute dell'interno etiopico, si unisce l'opera di addestramento disciplinare dei giovani indigeni. L'Italia, grande potenza coloniale, agisce rapidamente e contemporaneamente in tutti i settori della vita abissina, al centro come alla periferia, per le virtù somme dei suoi soldati e dei suoi pionieri.

...contro gli edifici della pietà e della fede

Sietamo, sul fronte di Aragona, porta tra le sue tristi rovine i segni più esecrandi del furore vandalico e antireligioso delle barbare orde sovietiche. Ecco (*in alto*) una chiesa profanata e trasformata in autorimessa e (*in basso*) i miseri resti di un istituto di carità tenuto da sacerdoti.

Dramma del mare al largo di Marsiglia

Questa impressionante fotografia (*trasmessa da Marsiglia a Parigi per filo e da Parigi a* STAMPA SERA *per via aerea*) ci porta l'ultima visione del cargo greco *Tozeur*, pochi istanti prima che le onde lo inghiottissero totalmente. Il trasporto ellenico è naufragato ieri l'altro contro gli scogli dell'isola Ratonneaux al largo di Marsiglia. Lunga e perigliosa è stata l'opera di soccorso, che, però, ha dato pieni risultati, poichè l'equipaggio tutto ha potuto essere tratto in salvo.

La neve è caduta ma la guerra continua

I più recenti episodi della guerra antibolscevica in Spagna hanno avuto sovente a sanguinoso teatro località coperte di neve. Il rigore del clima e le condizioni del terreno non hanno, però, rallentato il ritmo delle azioni e la violenza dei combattimenti. Ce ne fornisce la prova questa fotografia. Sulle candide distese della collina dell'Escuriale una formazione di nazionali scende in ordine sparso ad incontrare il nemico che tenta di portare un estremo e vano attacco.